

Un libro di Christine Buci-Glucksmann

GRAMSCI E LO STATO

I punti cruciali della riflessione gramsciana e il suo significato per l'Occidente europeo nella attenta ricerca della studiosa marxista francese

• E' da vedere se nella famosa teoria di Bronstein (Trocki) sulla permanenza del movimento non sia il riflesso politico della teoria della guerra manovrata (ricordare osservazioni del generale dei cosacchi Krasnov). In ultima analisi il riflesso delle condizioni generali-economico-culturali-sociali di un paese in cui i quadri della vita nazionale sono embrionali e rilasciati e non possono diventare "trincea o fortezza" (Quaderni, vol. II, pag. 865).

In questa nota del 1930 possiamo affermare un nodo di elementi essenziali nella concezione gramsciana: strategia rivoluzionaria (passaggio dalla guerra manovrata alla « guerra di posizione », analisi storiografica (differenze tra le situazioni russa e occidentale) e teoria generale politica (nuovo concetto di Stato come « società » e « società civile »).

Se, come ritengo, in quel nodo si stringe in unità tutta la riflessione di Gramsci, bisogna convenire che sono sulla strada giusta quanti conducono alla centralità della concezione gramsciana dello Stato (della politica) non solo la tematica dell'« egemonia » e del « dominio », ma anche il discorso sugli intellettuali e persino quello sulla filosofia (o sull'arte, ecc.).

Coglie dunque nel segno Christine Buci-Glucksmann nel volume su Gramsci e l'Etat (Pour une théorie matérialiste de la philosophie), edito da Fayard quest'anno, certamente uno dei frutti più cospicui del lavoro di ricerca (e di riscoperta) condotto nell'ultimo quinquennio da studiosi italiani e francesi, in primo luogo, ma ormai in altri paesi e continenti.

Il libro, del quale è preannunciata la traduzione italiana per gli Editori Riuniti, è il primo e il solo, finora, che si sia giovato dell'edizione critica dei Quaderni, che l'autrice ha potuto consultare nelle « bozze di stampa. Fino al 1926, ella osserva (pp. 65-66), l'egemonia era vista da Gramsci come una strategia alternativa del proletariato. Con il Quaderno I compare il concetto di « apparato egemonico », soprattutto in riferimento alla classe dominante, mentre nei Quaderni 7 e 8 l'egemonia viene coestensiva delle strutture dello Stato (non più, o non solo, vincolata alla « funzione di classe »).

La « società civile »

Per la teoria politica, mi sembra fondata l'interpretazione di un cammino che da Machiavelli conduce a Hegel, che incontra l'ostacolo della svante controversia tra Croce e Gentile e che si ritrova sulla via maestra di un marxismo arricchito, nel quale, come già scriveva Togliatti, struttura e sovrastruttura non si fronteggiano rigidamente né si confondono in un tutto indistinto, ma si trasferiscono l'una nell'altra (e viceversa) per gradi e livelli successivi. La Glucksmann parla di « sdoppiamento metodologico » delle sovrastrutture (p. 114).

Ciò consente a Gramsci di recuperare, oltre la lettera di Marx, la tematica sovrastrutturale della hegeliana « società civile », non già come identità alla società economica (che nondimeno ne costituisce il supporto strutturale « logicamente e anche cronologicamente »: cfr. Quaderni, I, p. 434), ma come luogo di « rapporti politici », di « rapporti di associazioni e so-

prattutto di partiti che compongono l'ossatura complessiva di quell'« architettura armonica », o « totalità » (cfr. Socialismo e fascismo, Torino, 1966, p. 447), che è per Gramsci lo Stato. Gli consente di partecipare all'incontro tra Marx e Hegel (e Machiavelli) nella nozione di uno Stato moderno articolato che si costituisce in quanto si sostituisce alla « Chiesa » e al corrispondente apparato egemonico di impronta feudale (Glucksmann, p. 432). Gli fornisce infine le armi critiche contro le divergenti mutilazioni introdotte nell'hegelismo (e nel marxismo) da Croce e da Gentile, rispettivamente col dividere e con l'identificare dominio ed egemonia.

Certo, il cammino di Gramsci non è rettilineo e converrebbe seguirne meglio alcune curvature nel suo proposito di « fare i conti » con Croce e, insieme, di attestarsi sull'essenziale delle tesi leniniste. Ne deriva, in particolare, l'incompiuta problematicazione del « deperimento » dello Stato. Gramsci, indica nell'« etico-politico » (nello « Stato etico ») l'« etico » finale dello Stato-coercizione.

Singolare confronto

Un singolare confronto con Stalin viene proposto dalla Buci-Glucksmann per Stalin, lo Stato socialista si estingue dopo essersi rafforzato come macchina per la coercizione; secondo Gramsci, invece, deperisce in quanto viene ampliandosi, ossia in quanto trovano sempre più ampio spazio nell'ambito statale gli strumenti dell'egemonia e del consenso. Ma, in tal caso, vorrei obiettare, conviene usare ancora la parola « deperimento »? Marx, nella Critica del Programma di Gotha (di cui ricorre quest'anno il centenario), accenna alla « trasformazione » dello Stato, prevedibile nel comunismo.

Analisi storiografica e strategia rivoluzionaria completano la teoria politica. Il « volontarismo » di La rivoluzione contro il « Capitale » è ormai lontano. La Russia non è più considerata il terreno esaltante di una audace sperimentazione storica protesa a dilagare in Europa, ma è guardata nelle sue componenti storico-oggettive, che, se hanno re-

so possibile l'esplosione del 1917, fanno più faticoso il processo di edificazione socialista. Il motivo cruciale è ancora nella conformazione dello Stato, che (a dispetto delle apparenze) si rivela più forte e più resistente all'incalzare delle nuove basi produttive là dove, come in Occidente, è meno arrovato su posizioni di nuda « forza » ed opera invece in un intreccio di funzioni con la sostituita società civile.

Entro questo carattere generale nell'Occidente europeo si muove, con specificazioni ulteriori, la « ricognizione del terreno nazionale ». Tuttavia la Glucksmann, esprimendo una tendenza in vario modo manifestata da altri interpreti in lingua francese, segnala la portata europea del progetto strategico gramsciano. La problematica della guerra di posizione è giudicata come un leninismo formulato in presenza delle società di capitalismo maturo quali si sono via via strutturate dal primo conflitto mondiale fino ad oggi. Essa è liberata da ogni eccesso di connotazioni difensive e, in pari tempo, da ogni illusione di svolgimenti lineari ed univoci; l'autrice ha scritto (in due brevi note a p. 167) che Gramsci recepisce il concetto leninista della « putrefazione » del capitalismo monopolistico contemporaneo, ma lascia cadere l'altra idea leniniana del capitalismo monopolistico di Stato « anticamera » del socialismo.

Peraltro, l'esperienza teorico-politica della Terza Internazionale è considerata dalla Glucksmann determinante nella maturazione del pensiero gramsciano, che ella analizza attentamente in tutto l'arco del suo sviluppo a partire dagli scritti giovanili: nella « riforma intellettuale e morale » c'è anche l'« educazione culturale » di Lenin, nell'« egemonia » c'è anche la « generazione di Bugharin », mentre, nelle ormai classiche osservazioni sul manuale dello stesso Bugharin, è forse possibile leggere la critica della versione staliniana del marxismo.

Per finire, una domanda: se l'analisi storiografica è in Gramsci mediatrice insopprimibile tra teoria e strategia, non è preferibile definire la filosofia (marxista) teoria delle formazioni etico-politiche, piuttosto che « gnoseologia della politica », come propone la Glucksmann in chiave althusseriana?

Giuseppe Prestipino

« Siamo soltanto una delle marionette nel puzzle angolano. E' altrettanto più dirsi per i tre movimenti. Siamo tutti spinti da mani assai forti ». La sconsolata dichiarazione di impotenza rilasciata dall'ammiraglio Leonel Cardoso, alto commissario portoghese a Luanda, al giornalista americano Andrew Jaffe pochi giorni prima di lasciare l'Angola, è un'accusa rivolta a tutti e a nessuno. Vi si può leggere una conferma del luogo comune creato dalla stampa occidentale, secondo cui all'origine del dramma angolano sarebbe il sostegno dato dall'URSS al MPLA, o, al contrario, una denuncia delle responsabilità di coloro che hanno puntato le loro carte sul FNLA e sull'UNITA. In questo senso, essa anticipa la « filosofia » della lotta di ogni responsabilità nei confronti dell'ex colonia.

Ma se sono veritiere le rivelazioni apparse sul Diario di notizie circa il modo come il governo di Lisbona e il Consiglio della rivoluzione sono giunti a quest'ultima decisione, e l'intervista concessa dall'ammiraglio Vitor Crespo, sottosegretario alla delegazione, all'agenzia IPS, il quadro cambia. A favore del MPLA, visto come il solo, autentico movimento di liberazione angolano e come sola scelta coerente con una politica positiva, risultano schierate la « commissione per la decolonizzazione » presieduta da Costa Gomes e l'intero Consiglio della rivoluzione, fatta eccezione per il primo ministro Azevedo e per il maggiore Almeida Costa, ministro degli interni; contro, fino alla minaccia di dimissioni, i ministri socialisti e socialdemocratici. E la « soluzione » trovata con l'andarsene alla chetichella, dando spazio al FNLA e all'UNITA, appare come un sostanziale passo indietro rispetto allo « impegno attivo » della maggioranza del Movimento delle forze armate.

Sbocchi sanguinosi

Ora che la crisi angolana sembra precipitare irrimediabilmente verso sbocchi sanguinosi, è interessante vedere come, nei commenti e nelle corrispondenze della stessa stampa occidentale, i dati reali del conflitto e la sua logica fondamentale tendano ad affiorare e a prevalere. A tratti, sulle tesi di una propaganda faziosa, il MPLA è « quello dei tre movimenti

Le forze che si scontrano nella ex colonia portoghese

CHI TIRA LE FILA IN ANGOLA

L'intervento di mercenari bianchi, i rifornimenti militari del Sud Africa ai reparti di Holden Roberto, l'atteggiamento degli Stati Uniti richiamano alla memoria il sinistro precedente del Congo - La posizione dell'Unione Sovietica - Un giudizio del « Times » sul MPLA: « E' il solo movimento che abbia fatto un serio tentativo di politicizzare la popolazione »



LUANDA — Una graziosa ragazza del MPLA armata di un fucile automatico ritratta su un autocarro dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Angola. Con lei un combattente del MPLA e un'altra ragazza che impugna un bazooka

peso e venuta assumendo, delle relazioni fra i tre movimenti e le forze esterne.

« Nonostante la sua dipendenza dall'appoggio comunista e la sua politica di orientamento marxista », scrive Nicholas Ashford in un dispaccio al Times da Luanda « il MPLA non è, come alcuni suoi critici pretendono, uno strumento dell'Unione Sovietica. E' invece il frutto di un movimento popolare, dispone di un appoggio preponderante tra gli africani colti e i mulatti ed è il solo movimento che abbia fatto un serio tentativo di politicizzare la popolazione nelle aree sotto il suo controllo. Per contrasto, il principale avversario del MPLA, il Fronte angolano di liberazione nazionale (FNLA) non ha praticamente alcun appoggio al di fuori delle tribù del nord, che vivono lungo il confine con la Zaire ».

Per Bridget Bloom, che scrive dal capitale angolano al Financial Times, il MPLA è « quello dei tre movimenti

che ha le più forti motivazioni ideologiche. E' troppo presto per dire se risulterà marxista, come il PRILMO, sua controparte mozambicana; si ritiene generalmente che vi siano delle differenze di accento tra il vertice dirigente del partito, come tra il partito e la FAPLA, sua ala combattente. Ma in termini di politica economica come di organizzazione sociale, è socialista. E' sinistra. Il suo principale alleato è stato a lungo l'Unione Sovietica. In confronto con il MPLA, il FNLA, sebbene apertamente impegnato nel senso di un'economia capitalistica, è senza un'ideologia. In origine, il FNLA era un partito dei Bakongo, la tribù nord-angolana che sconfiggeva nella Zaire, dove esso ha da tempo le sue basi. Il FNLA ha avuto le sue armi soprattutto attraverso la Zaire, che le ha ottenute attraverso le potenze occidentali, principalmente da fonti e finanziamenti americani (la Cina è diventata sua

fornitrice soltanto dopo che il presidente del Zaire, Mobutu, ha visitato Pechino nel 1973, e la sua motivazione fondamentale, almeno fin qui ad oggi, è stata antisovietica (cfr. pro-FNLA). « L'improbabile armata del FNLA » è il titolo di una corrispondenza da Ambriz, che appare sullo americano Newsweek a firma di Edward Behr. Ambriz, un piccolo centro sulla costa, cento chilometri a nord di Luanda, è diventata il quartier generale di Holden Roberto, lo strano personaggio che alterna e continua i ruoli di facoltoso uomo di affari nello Zaire e di « capo carismatico » politico militare in Angola. Qui, « i semi della guerra sono dappertutto. Colonne di soldati del FNLA marciano lungo le strade. Nel vecchio forte c'è una squadrone di autoblindo Panhard di fabbrica francese. Una ricina officina è stata trasformata in posto di riparazione per i veicoli messi fuori uso negli aspri combattimenti a sud. E, al di sopra di quello che ha l'aspetto di un deposito di munizioni, si vede l'infondata evidenza del fatto che Ambriz è il terminale ricevente della linea di rifornimenti bellici del FNLA: un rombo continuo di aerei che scendono sulla città per consegnare armi, munizioni, benzina, materiale sanitario e viveri ».

« Ho visto per la prima volta Holden Roberto », sogghigna Behr, « nella luce declinante fuori della sua modesta residenza. Al suo fianco era il colonnello Santos e Castro, suo capo di stato maggiore e suo principale consigliere militare. Il colonnello e il resto dei bianchi che si sono uniti allo sforzo di guerra del FNLA — i meccanici che lavorano sui mezzi di Ambriz, piloti e personale di terra che aiutano a trasportare i rifornimenti e un certo numero di ufficiali, veterani del combattimento — sembravano tutti mostrare un rispetto prossimo alla venerazione per Holden Roberto. In cambio, questi si è impegnato a far sì che gli angolani bianchi, sotto il suo comando, al pari di quelli che hanno lasciato il paese, siano trattati come « cittadini di prima classe » in un'Angola indipendente. Un volontario bianco del FNLA mi ha detto: « Abbiamo capito che se volevamo restare nell'Angola, che consideriamo la nostra sola patria, il presidente Holden Roberto, non poteva che essere un bianco ».

Tutti i bianchi che sono con Roberto, precisa Behr, appartengono a questa categoria, e il leader nega che si tratti di mercenari. Tutti sono portoghesi, anche se « è considerato sconveniente fare troppi domande sul passato, di un « angolano bianco ». In questi giorni ad Ambriz », Beir nota, « in ogni caso (anche se il corrispondente americano tace pudicamente questo particolare) è il passato del colonnello Santos e Castro, più comandante del FNLA (le « frecce »), il corpo africano impiegato da Salazar e Caetano nella guerra coloniale e ora uno dei quadri dirigenti del sedicente « esercito di liberazione portoghese » (ELP).

Ritorniamo il nome del colonnello Santos e Castro nel resoconto che Colin Legum fa sull'Observer di quella che

sembra la massa strategica più importante dell'offensiva contro il MPLA: la penetrazione di forze corazzate dal sud, in direzione di Luanda. Si è visto che il FNLA è politicamente e militarmente assente nel sud, dove opera invece l'UNITA, il più debole e incerto dei tre movimenti, ora alleato di Holden. Per tu questa volta, quest'ultimo ha mandato nel sud Daniel Chipenda, l'ex campione di football, già comandante di una formazione del MPLA, che è passato nelle sue file dopo un infruttuoso tentativo di esautorare e assassinare Agostinho Neto.

La brigata Chipenda

Legum scrive che Chipenda, il quale è originario del sud, « ha visitato recentemente la Namibia per conferire con il colonnello Santos e Castro ». « Due settimane fa », prosegue il giornalista inglese, « il colonnello Castro è entrato nel sud della direzione della Namibia, alla testa di una colonna di millecinquecento fra bianchi portoghesi e soldati africani. Rapidamente, essi hanno sloggiato il MPLA dell'importante posizione di Benguela e hanno minacciato Lobito. La forza di Castro è eccezionalmente bene equipaggiata con una squadrone di elicotteri Alouette, dieci autoblindo Panhard con cannoni da 90 mm, ventiquattro carri leggeri Marmion Harrington con mitragliatrici leggere e un gran numero di morti da 4,2. Questo equipaggiamento, molto meno di quello di una forza del Sud Africa, il cui esercito ha in dotazione, appunto, tutti questi tipi di veicoli e di armi. Sul Financial Times, la Bloom, la cui testimonianza concorda con quella di Legum, parla anche di « bianchi di lingua mule » (presunti mercenari sudamericani) presenti nella brigata Chipenda e identifica gli armati africani come ex membri delle flechas.

« Che il Sud Africa sia o meno già impegnato nella lotta — osserva il già citato Newsweek — esiste il poten-

ziale per un maggior impegno a venire. Il presidente Mobutu ha ricominciato un'offerta di servizi da un gruppo di mercenari sudamericani che la capo al colonnello Michael Hoare (« Mike il pazzo », veterano dei combattimenti nel Congo all'inizio del 1960. Secondo fonti di K. N. Shasa, Hoare ha detto a Mobutu che il prezzo base per un'operazione mercenaria di annientamento del MPLA sarebbe tra i sette e i dieci milioni di dollari. Ma siccome Hoare ritiene di essere stato truffato da Mobutu ai vecchi tempi del Congo, non si sa l'ordine di marcia senza un sostanzioso anticipo ».

Il sinistro precedente del Congo occorre già in questo e in altre corrispondenze, con i suoi orrori (i massacri e le torture del FNLA, nel periodo della sua presenza a Luanda, hanno del resto già rinnovato l'atroce degli africani) e con le sue ironie.

Ennio Polito

ziale per un maggior impegno a venire. Il presidente Mobutu ha ricominciato un'offerta di servizi da un gruppo di mercenari sudamericani che la capo al colonnello Michael Hoare (« Mike il pazzo », veterano dei combattimenti nel Congo all'inizio del 1960. Secondo fonti di K. N. Shasa, Hoare ha detto a Mobutu che il prezzo base per un'operazione mercenaria di annientamento del MPLA sarebbe tra i sette e i dieci milioni di dollari. Ma siccome Hoare ritiene di essere stato truffato da Mobutu ai vecchi tempi del Congo, non si sa l'ordine di marcia senza un sostanzioso anticipo ».

L'esempio del Mozambico

La guerra a oltranza tra il MPLA da una parte, il FNLA e l'UNITA dall'altra, ha già fatto tremantamila morti e feriti, e la Bloom dubita, in ogni caso, che essi possano riuscire a governare. E il rischio di uno scontro più vasto — una confliggazione estesa a tutta la parte meridionale dell'Africa — un « confronto » tra le grandi potenze — è grande.

Come scongiurarlo? Più o meno esplicitamente, molti di coloro che abbiamo citato in questa rassegna formulano la speranza di un accordo tra il FNLA e l'UNITA, in un « confronto » tra le grandi potenze — è grande.

« Come scongiurarlo? Più o meno esplicitamente, molti di coloro che abbiamo citato in questa rassegna formulano la speranza di un accordo tra il FNLA e l'UNITA, in un « confronto » tra le grandi potenze — è grande.

« Come scongiurarlo? Più o meno esplicitamente, molti di coloro che abbiamo citato in questa rassegna formulano la speranza di un accordo tra il FNLA e l'UNITA, in un « confronto » tra le grandi potenze — è grande.

Ennio Polito

Una nota di Marco Vais e la risposta di Carlo Smuraglia

Diritto di sciopero e autoregolamentazione

Il compagno Marco Vais, responsabile dell'ufficio legale della CGIL, ci ha inviato una nota su quanto scritte sul diritto di sciopero. La pubblichiamo con la risposta di Smuraglia.

Il compagno Smuraglia sull'Unità del 21 ottobre ha fatto il punto sulle recenti polemiche e proposte relative al diritto di sciopero e ad una sua eventuale regolamentazione. Egli giustamente afferma che « qualunque soluzione legislativa non coglie il contenuto politico del problema e presenta rischi di estrema gravità ». Giustamente ancora esclude una regolamentazione attraverso la contrattazione collettiva, non potendosi ridurre con quel mezzo « un diritto assoluto come quello di sciopero ». Osserva che la proposta di limitare normativamente lo sciopero ai casi di proclamazione sindacale maggioritaria contrasta col principio di libertà sindacale sancito dalla Costituzione, per cui non resta dunque una conclusione che l'autoregolamentazione dello sciopero da parte del sindacato.

Ma — aggiunge poi — se « non si potesse far le sole « autorità » morali dei sindacati unitari resterebbe allora da valutare la possibilità di ricorrere ad un meccanismo del tipo di quello ideato nel 1969 per rendere obbligatori « erga omnes » i contratti collettivi, senza alcuna interferenza da parte del potere legislativo o di quella « autorità » morale dei sindacati. Ma sarebbe, ripeto, un rimedio estremo e da valutare con attenzione in tutti i suoi risvolti giuridici e politici. L'ipotesi, peraltro avanzata anche da altri giuristi, non sembra tener conto di alcuni risvolti giuridici e politici già valutati. E precisamente: 1)

del fatto che in definitiva la soluzione sarebbe sempre di natura legislativa, così come è stata quella dell'estensione « erga omnes » dei contratti collettivi e conseguentemente l'ipotesi non coglie il contenuto politico sociale del problema e presenta rischi di estrema gravità; 2) del fatto che la Corte costituzionale ha già escluso (nella sentenza del 1962) che si possa ricorrere al meccanismo del tipo di quello ideato nel 1969 per rendere obbligatori « erga omnes » i contratti collettivi, ed ha dichiarato illegittimo persino il rinnovo della legge della « erga omnes »; 3) del fatto che la legge « erga omnes » conteneva un articolo (art. 5) che escludeva potessero essere estese con efficacia obbligatoria norme contrattuali a disposizioni imperative di legge; e poiché si tratterebbe di limiti a « un diritto assoluto come quello di sciopero », che « non può — come ha scritto Smuraglia — essere oggetto di contrattazione tra le parti senza che — per ciò stesso — esso venga snuito e sacrificato », l'estensione di quei limiti con un meccanismo analogo a quello prospettato dal sindacato è da escludere perché in contrasto col principio della libertà sindacale.

Forse a conclusioni ben diverse si potrebbe giungere se si accantonassero nelle scelte di politica del diritto lo scheletro di un'ipotesi di legge nelle aule universitarie, e fuori di esse, secondo cui avrebbe un'esistenza quasi corporativa, e comunque aggredirebbe sempre nei luoghi di lavoro, un cosiddetto « interesse col-

lettivo », una valutazione, sovrastante gli interessi e le valutazioni degli interessati stessi, cioè i lavoratori; interessi e valutazioni che questi ultimi potessero esprimere di volta in volta, nei diversi momenti e nelle diverse circostanze.

A ben guardare, una regolamentazione dello sciopero che non sia sempre capio ai titolari del diritto stesso e non si richiami agli interessi e alle responsabilità valutazioni di questi ultimi, conterebbe altri ed in ultima analisi, nell'ipotesi di « erga omnes », al legislatore) la titolarità di interessi e di valutazioni altrui. Le soluzioni proposte dal sindacato non escludono mai il momento dell'autodisciplina degli interessati, ponendo giustamente il problema sotto il profilo politico, anche con riferimento alle conseguenze politiche di eventuali irresponsabili forme di lotta.

Si tratterebbe forse di accantonare, almeno quando si affrontano le questioni dello sciopero, che sono squisitamente politiche, certi canoni di generalità, tipici di un certo diritto. Non per caso la Costituzione antifascista non si è dilungata sul diritto di sciopero.

Marco Vais

Nel mio articolo sul diritto di sciopero e sui vari progetti di limitazione, indicavo come unica soluzione veramente accettabile quella dell'autoregolamentazione, realizzata in modo organico e magari con la formulazione di una sorta di « codice di comportamento ». Non dovrebbe essere sfuggito il fatto che il richiamo all'intervento del legislatore era

fatto in modo del tutto eventuale, al solo fine di estendere la sfera di efficacia della autoregolamentazione e con la precisazione, molto ferma, che l'intervento avrebbe dovuto limitarsi solo a questo, senza alcuna possibilità di interferenza sui contenuti.

E dunque, mi rendo e mi rendo ben conto del fatto che per molte ragioni di politica generale, un siffatto intervento non sarebbe da auspicarsi, ma solo da considerarsi come un rimedio e comunque concepito in modo tale da non togliere nulla all'autonomia del sindacato.

Le precisazioni del compagno Vais non mi sembrano dunque pertinenti, la dove si riferiscono a rischi ed a estreme gravità (quali?) e la dove ipotizzano non solo la inaccettabilità, ma addirittura la illegittimità del sistema cui avevo accennato. Buona chiarire che la Corte costituzionale (nella sentenza 19 dicembre 1972 n. 106) non ha fatto considerazioni legittime su qualunque sistema normativo di estensione dell'efficacia obbligatoria di determinati atti sindacali, ma ha solo ritenuto che la legge « estensione » delle leggi sindacali obbligatorie per legge della sfera obbligatoria dei contratti collettivi, perdersi la sua natura costituzionale, « essa diverrebbe autotamente illegittima ». Che rende evidente che si tratta di un problema del tutto diverso dal nostro, dato che noi non pensiamo al contratto collettivo, ma ad una specie di Codice di comportamento, unitariamente predisposto dal sindacato. Il che, ovviamente, non prospetta alcun problema di costituzionalità. Quanto poi alla presunta illegittimità del sistema, sotto il profilo che esso verrebbe ad introdurre limiti ad un diritto costituzionalmente sancito come quello di sciopero, debbo solo rilevare che è certo

UNIVERSALE ECONOMICA

ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA di Alfredo Giuliani

Un noto critico e poeta costruisce un'antologia che per la prima volta dedica eguale attenzione ai vari generi: il meglio della poesia lirica, comica, melo drammatica, narrativa, epica e morale. Dalle Origini al Trecento. Vol. 1 Lire 2.300 / Vol. 2 Lire 2.300

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli novità in tutte le librerie

Contrastanti versioni dei militi sulla tragedia alle porte di Milano

Non aveva ancora 14 anni: ucciso mentre i carabinieri lo inseguono

Il ragazzo sorpreso con altri coetanei nel tentativo di rubare pezzi d'auto - Una raffica di mitra sui fuggitivi - Lo strazio della famiglia immigrata qualche anno fa dalle Puglie - La madre: « Me lo avete ammazzato... » - Non era riuscito a superare la terza elementare - Una «banda» di minorenni allo sbaraglio

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Un ragazzo che non aveva ancora 14 anni - il avrebbe compiuto solo fra sei giorni - è rimasto ucciso probabilmente da una raffica di mitra in una sparatoria con due carabinieri che inseguivano un gruppo di quattro giovani sospettati del furto di un'auto. Questa nuova sconvolgente tragedia è avvenuta attorno

A colloquio con il dirigente ferito

È un attentato alla lotta operaia la provocazione all'Innocenti

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Bernardi, Oriani, D'Annibale, Mariot sono stati fra i primi ieri pomeriggio a presentarsi al reparto d'emergenza del Policlinico di Milano dove era stato ricoverato il dirigente dell'Innocenti, Valerio Di Marco, colpito dalle pallottole sparate da un killer in nome di una fantomatica «Unità comunista». Questa esasperazione invece non c'è stata. Gli operai hanno sempre rifiutato di scendere sul terreno della provocazione e dello scontro frontale. «Durante lo sciopero generale - è stato il commento generale - è stato il dirigente dell'Innocenti, Valerio Di Marco, a buttare fuori della fabbrica il gruppo di provocatori che vi era penetrato nella fabbrica. Qualche tentativo volti a sovvertire l'orientamento democratico hanno tentato proprio nelle fabbriche la risposta più decisa ed unitaria. «Se si fosse voluto esasperare il vertice all'Innocenti, i motivi non sarebbero mancati negli ultimi due mesi. Ci sono state almeno mille occasioni». E' il primo, pacato commento di Valerio Di Marco, sul significato politico dello attentato. Questa esasperazione invece non c'è stata. Gli operai hanno sempre rifiutato di scendere sul terreno della provocazione e dello scontro frontale. «Durante lo sciopero generale - è stato il commento generale - è stato il dirigente dell'Innocenti, Valerio Di Marco, a buttare fuori della fabbrica il gruppo di provocatori che vi era penetrato nella fabbrica. Qualche tentativo volti a sovvertire l'orientamento democratico hanno tentato proprio nelle fabbriche la risposta più decisa ed unitaria.

Soluzioni diverse

Le soluzioni prospettate sono diverse. Nuova gestione per l'intero complesso con mantenimento dell'attuale organico. Costituzione di una nuova azienda che assorba i 1.500 lavoratori che dovrebbero, secondo i piani della società inglese Leyland proprietaria dell'azienda, essere licenziati. Trasferimento dei dipendenti considerati «superflui» (o di una parte della azienda?) ad altre fabbriche pubbliche (Alfa Romeo) e private. Non si sa di fatto, oltre agli inglesi, lo sono il solo ad avere vissuto l'intera trattativa e a conoscere tutti i risvolti del problema? Di Marco dal suo lato d'operai, utilizzando le pressioni di quella parte dello stabilimento che verrebbe scorporata, per costruire i telai di infissi standard Inffissi standard per case standard. Di Marco dal suo lato d'operai, utilizzando le pressioni di quella parte dello stabilimento che verrebbe scorporata, per costruire i telai di infissi standard Inffissi standard per case standard.

Risposta personale

Di Marco, da parte sua, dà una risposta personale, di cui evidentemente non interessa qui analizzare la validità e neanche la coincidenza con le posizioni della Leyland, ma che ci sembra importante in quanto indica un modo aperto di affrontare il problema e una effettiva volontà di confronto. «In Germania», dice Di Marco, il 90 per cento dell'edilizia è pubblica; solo il 10 per cento è affidata ai privati. In Italia il rapporto è rovesciato. Perché non cominciare a guardare a questo settore con occhi nuovi pure da noi? I 1.500 lavoratori che oggi vengono ritenuti di troppo, potrebbero essere impiegati utilizzando le pressioni di quella parte dello stabilimento che verrebbe scorporata, per costruire i telai di infissi standard Inffissi standard per case standard.

alle 9 in un campo alla periferia di Pizzanosco, una frazione di Pieve Emanuele, alle porte di Milano. Suo svolgimento dei fatti, per ora si ha solo la versione dei carabinieri, per molti aspetti lacunosa. Nella pratica «segnalazione» si è parlato di «contatto» e di «non» ma anche al riguardo vi sono dei dubbi. Il ragazzo ucciso si chiamava Gerardo Diglio, e abitava in una casa popolare in via Mincio 12 al-

Macchina mostruosa

Gerardo Diglio, all'età in cui avrebbe dovuto frequentare la terza media, è morto, ucciso in quelle che vengono chiamate con pigra fantasia «oscure circostanze», molto probabilmente falcidiato dalla raffica di mitra di un carabiniere. Un atroce episodio le cui circostanze dovranno presto essere chiarite senza ombra di dubbio. E' una vittima di un'orribile macchina costruita pezzo per pezzo, con spietata efficienza: l'emarginazione, lo sradicamento, l'esclusione dalla scuola, l'approdo a quello che pare sia ormai diventato l'unico punto di incontro di tanti ragazzi, il bar che sostituisce la famiglia, la scuola, l'oratorio, centri ricreativi e culturali tutti come l'urano. Prima di finire fuori legge è finito fuori della scuola. Nel paese che ha il più alto numero di enti assistenziali inutili, che mantiene in vita lo ente Spielberg, il cui unico scopo è quello di portare una volta all'anno una rosa sulla tomba di Pietro Maroncelli, non si sa offrire ad un ragazzo nulla di meglio del bar, delle «cattive compagnie», di valori predicati con retorica e calpestati con regolarità, di modelli e miti che esaltano il successo personale, indicando la via del successo, del denaro, del potere, del prestigio, del successo, del denaro, del potere, del prestigio, del successo, del denaro, del potere, del prestigio.

Violento impatto

Giunto sei anni fa a Rozzano dalla Puglia, il primo violento impatto di Gerardo Diglio è stato con la scuola: bocciato due volte in prima elementare, bocciato un'altra volta in seconda, a nove anni l'abbandona definitivamente. La madre in lacrime ha insistito perché venisse iscritto ad una scuola di recupero, ma l'abbandona definitivamente. La madre in lacrime ha insistito perché venisse iscritto ad una scuola di recupero, ma l'abbandona definitivamente.

Aveva prelevato i 150 milioni del riscatto

Alberto Rodriguez Corona, freddato l'altra sera da tre «killer», usava lo pseudonimo di «Anselmi» durante le trattative. Il padre che lavora non è più un modello. Con la sua fatica non avrà mai quello che un martellante pubblicità gli

L'esattore del rapimento

Peregrini ammazzato a Milano. Alberto Rodriguez Corona, freddato l'altra sera da tre «killer», usava lo pseudonimo di «Anselmi» durante le trattative. Il padre che lavora non è più un modello. Con la sua fatica non avrà mai quello che un martellante pubblicità gli

Missione al Nord dei giudici di Catanzaro

VENEZIA, 12. A che punto è l'inchiesta che i giudici di Catanzaro conducono sulla strage di piazza Fontana, dopo la recente decisione della Cassazione di far rimanere le indagini nelle loro mani respingendo come «inammissibile» la richiesta di restituire il processo a Milano?

Inizia oggi processo per la strage di viale Lazio

PALERMO, 12. (V.Va.) - Due tra i primi colpi che vennero inferti dalla «nuove leve» multose alla cosca capeggiata da Angelo La Barbera e Pietro Torretta - la strage tra killers avvenuta negli uffici dell'imprenditore Moncada il 10 dicembre 1969, e il sequestro dell'imprenditore trapanese Antonino Caruso, imparentato a Torretta (1971) - tornano alla ribalta contemporaneamente a Palermo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Alberto Rodriguez Corona, l'uomo ucciso ieri sera in piazza Saigari da tre «killer» che poi sono fuggiti portando con loro la borsa che era nelle mani della vittima, è il misterioso «Anselmi» del rapimento di Lorenzo Peregrini - Lapin.



MILANO - Carabinieri e agenti sul luogo dove il ragazzo è stato ucciso

Macchina mostruosa

offre come ragione di vita. E', d'altra parte, spesso i padri, anch'essi sradicati, stritolati dall'ambiente e dallo sfruttamento, non sono in grado di recuperare modelli e valori o tichi o di offrirne di nuovi. Nei quartieri-ghetto e nei comuni dormitori non c'è né la civiltà contadina, né quella dei vecchi nuclei operai, con i suoi ideali, le sue regole, la sua solidarietà, i suoi codici saldamente radicati, le sue tensioni ideali. La città è ostile, cupa più di fabbricare eruditi «pappagalii» che buoni cittadini. Quella scuola che lo aveva ricacciato sulla strada, nei bar, in compagnia di ragazzi più grandi di lui e come lui sbandati. «Sì, certo. Aumentiamo pure le volanti, studiamo nuovi mezzi - mi ha detto un giorno un funzionario della questura milanese - ma qui arrivano ragazzi di 14-15 anni che non ricordano quanti scippi e furti hanno fatto. Ci sono ben altro che quella volante in più. E' una caduta verticale di valori che ingrossa paurosamente le file della criminalità minorile». In queste file, che ogni giorno di più si ingrossano di facce di bambini, era finito anche Gerardo Diglio: un «guro» di furti di automobili, il moto, l'autoradio. E la tratta è prosaica con l'inevitabile soggiorno in un istituto riformatorio, le visite a casa dei carabinieri, i richiami, le diffide, le denunce. Una storia amara che si potrebbe ripetere all'infinito: gli specialisti parlano di «optologia del comportamento», per dire in termini eleganti come l'ambiente, le crisi della famiglia, le carenze strutturali, il vuoto ideale, sistematicamente esaltato e implicitamente sostituito con l'«arrangiarsi», la miseria o anche solo la povertà, si ripercuotono su un ragazzo, possono ridurlo. Il padre che lavora non è più un modello. Con la sua fatica non avrà mai quello che un martellante pubblicità gli

Sviluppo distorto

Nell'Italia che cambia e che vuol cambiare c'è questo spaventoso aumento della violenza e della criminalità, soprattutto minorile. E' l'eredità di uno sviluppo distorto, sbagliato, è uno dei più terribili peccati che paghiamo oggi. Il peccato dell'egoismo, alla denigrazione dell'impegno politico e civile, alla corruzione e al malgoverno. E' il frutto dell'esclusione elevata a sistema. I tanti, troppi Gerardo Diglio percorsi nella stessa strada, secondo un preciso «cliché». C'è chi cerca la fuga nella droga, chi i soldi con il furto, lo scippo, la rapina. E' vero che sono i più deboli quelli che cedono, ma è altrettanto vero che questa nostra società è fatta su misura per proteggere i forti e calpestare i deboli.

Ennio Elena

Dal consiglio superiore della magistratura

Aperta la pratica per trasferire il giudice Arcai

Tempi e modalità del provvedimento reso necessario dopo che il figlio del magistrato è stato indiziato di reato per la strage di piazza della Loggia - L'iniziativa del presidente della Corte d'appello di Brescia

Due decisioni, quasi contemporanee, nei riguardi del giudice Arcai, il magistrato di Brescia che aveva appena completato l'istruttoria sulle Sam-Fumagalli, quando suo figlio Andrea è stato indiziato di reato per la strage in piazza della Loggia. Da una parte il consiglio superiore della magistratura ha deciso di aprire un'inchiesta per il suo eventuale trasferimento ad altra sede, dall'altra il presidente della Corte d'Appello di Brescia ha chiesto allo stesso consiglio superiore di consentire che il dottor Arcai, in attesa di una definizione della questione, sia in pratica esentato dal suo incarico.

I due provvedimenti aprono una fase estremamente delicata durante la quale, più che necessaria, una più intensa vigilanza per impedire che tra le maglie procedurali passino tentativi di intorbidamenti delle istruttorie in corso. Vediamo in dettaglio cosa ora può accadere, esaminando punto per punto le questioni poste quasi improvvisamente sul tappeto. Decisione del consiglio superiore - L'organo di autogoverno della magistratura ha deciso di aprire un'inchiesta sulla proposta della prima commissione referente di aprire, in applicazione dell'articolo 2 della legge sulle garanzie, la procedura per il trasferimento d'ufficio del magistrato bresciano. L'articolo 2 prevede che possa essere rimosso dall'incarico e trasferito il magistrato che anche per un fatto non colpevole non sia più in grado di amministrare giustizia con serenità. Dal momento in cui il dottor Arcai riceverà comunicazione che è stata aperta la procedura per il suo trasferimento d'ufficio egli avrà trenta giorni di tempo per presentarsi all'istruttoria con memoriale e documentazione a sua difesa e per nominare un magistrato-difensore che lo rappresenti.

Al termine di questo periodo il Consiglio superiore si seduta e paghiamo oggi. Il peccato dell'egoismo, alla denigrazione dell'impegno politico e civile, alla corruzione e al malgoverno. E' il frutto dell'esclusione elevata a sistema. I tanti, troppi Gerardo Diglio percorsi nella stessa strada, secondo un preciso «cliché». C'è chi cerca la fuga nella droga, chi i soldi con il furto, lo scippo, la rapina. E' vero che sono i più deboli quelli che cedono, ma è altrettanto vero che questa nostra società è fatta su misura per proteggere i forti e calpestare i deboli.

Ennio Elena

Le reazioni a Brescia

Dalla nostra corrispondente BRESCIA, 12. La decisione del consiglio superiore della magistratura e giunta a Brescia nel primo pomeriggio di oggi. L'altalenata di informazioni e di successive smentite dei giorni scorsi, aveva determinato un certo nervosismo non soltanto fra gli addetti ai lavori - gli operatori della giustizia - ma anche per l'opinione pubblica disorientata dalla mancanza di notizie precise: un vuoto di ufficialità che avrebbe potuto creare particolari momenti di sospetto ingiustificato. La notizia della decisione del consiglio superiore è servita a temperare un po' gli animi. Rimane però l'interrogativo sui tempi lunghi della procedura aperta a carico del giudice istruttore dottor Giovanni Arcai. Della questione abbiamo parlato questa mattina con il primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, dottor Elio Consoli, in riferimento anche ad alcune illazioni - abbastanza attendibili diffuse nella tarda serata di ieri - sulla «sollevazione» dal suo incarico del dottor Arcai. Il dottor Consoli ha tenuto a sottolinearci come il suo ufficio non fosse mai venuto meno, in questa vicenda, al suo compito di controllo sul tribunale investendo e esaltando il consiglio superiore per giungere ad una rapida soluzione della vicenda Arcai. «Siamo ansiosi come voi e la cittadinanza, e ne comprendiamo del resto la legittima aspettativa, che tutto venga risolto nel più breve tempo possibile. I nostri obiettivi non perdere del tempo inutile e far sì che le due istruttorie rimangano a Brescia». Sulle prerogative della Corte d'Appello l'alto magistrato ha preferito non rispondere, anche se ha accennato al fatto che «il consiglio superiore poteva emettere una decisione definitiva anche oggi». Intanto davanti alla sezione e comparso oggi Raffaele Papa, imputato per la strage, deve rispondere, con altri, di una rapina compiuta a Fumagalli, si appellava contro una sentenza del pretore di Brescia. Un accostamento casuale - in un giorno «caldo» - di due personaggi minori delle due istruttorie bresciane, oltre un centro di una vicenda, quella del «caso Arcai», che sembra dividere Corte d'Appello, Tribunale e lo stesso Ufficio Istruzione. Carlo Bianchi

ASSOLTA LA MAESTRA PER UN LIBRO DISCUSO

TORINO, 12. Elide Bonetto, è stata assolta, anche se solo per insufficienza di prove. La maestra ventinovenne della scuola elementare di una frazione di Pinerolo era stata accusata di aver fatto leggere ai suoi alunni un libro che, secondo l'accusa, «incitava al delitto». Il gesto incriminato, un racconto tratto dal volume «Quei brutali, finalmente», un libro dedicato proprio agli alunni più piccoli, racconta con sequenze fotografiche, di una scuola in cui il maestro adotta metodi «repressivi» e che finisce ucciso a colpi di fucile da uno dei bambini. Il libro non era andato a genio al padre di uno degli alunni e l'insegnante era stata rinviata a giudizio. L'insegnante Elide Bonetto aveva trovato la larga solidarietà non solo dei sindacati, ma anche di tutto il corpo insegnante di Pinerolo e degli studenti. Oggi le scuole a Pinerolo sono rimaste chiuse per uno sciopero di protesta contro l'accusa rivolta alla maestra.

MUORE UN MILITARE AL POLIGONO DI TIRO

LATISANA, 12. Si sono svolti stamane a Latisana i funerali di Giovanni Triolo, 20 anni, residente a Bisceglie (Bari), la recluta del 3. squadrone del Genova cavalleria, ucciso da un commilitone durante una esercitazione di tiro a fuoco al poligono di Elibone. Dopo i funerali, la salma è stata tralasciata in ferrovia al paese natale per la tumulazione. Prosegue intanto l'inchiesta per far piena luce sulla disgrazia. Il prof. Antonio di Udine ha compiuto l'autopsia sulla salma di Giovanni Triolo e si è riservato di rispondere ai quesiti posti dal magistrato inquirente. Si sa tuttavia che la recluta è stata uccisa da un colpo proiettile che ha raggiunto la schiena. Il sostituto procuratore della repubblica dott. Tosel, che dirige l'inchiesta, ha interrogato il militare dalla cui arma è partito il colpo mortale, Antonio Borelli, 20 anni, di Bonvicino (Cosenza).

L'EDITORE BORINGHIERI ANNUNCIA IL SAGGIO DI FRANCO RODANO SULLA POLITICA DEI COMUNISTI LIRE 3000

Guido Baglioni IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura

Oggi a Roma gli amministratori ospedalieri

Dal 16° congresso della Fiaro un contributo alla riforma sanitaria

Sollecitare al governo precisi atti politici verso la soppressione della Federazione?

Inizia oggi a Roma il 16. Congresso nazionale degli Amministratori Ospedalieri. Un evento di grande importanza sia per il momento nel quale si svolge, sia per i problemi che il dibattito congressuale investe. La crisi economica che attanaglia la Pagine e che gravita da condizionare tutto il dibattito politico. Di essa è tanta parte la crisi dell'organizzazione sanitaria il cui stato è, in termini di bilancio, un problema che corrisponde a un altrettanto crescente insufficiente — non accenna ad arrestarsi tendendo a crescere — di questa situazione mette ancora più in evidenza le contraddizioni presenti nella politica sanitaria del nostro Paese e lo contro in atto. Una parte importante della discussione si svolgerà tra enormi difficoltà del processo messo in moto l'anno scorso con la legge 386; dall'altra si fa sempre più evidente che il processo di biocrazia questo processo e di mettere in movimento uno di segno contrario di tipo autoritario.

Sullo sfondo torna a presentarsi il problema di una responsabile discussione sui principi di politica economica, l'antico interrogativo intorno alla compatibilità tra politica economica e politica sanitaria che quanto più una riforma tarda ad essere introdotta, tanto più aumentano i costi sociali del sistema ed il saggio di interesse politico della Pagine. Occorre dunque che il Congresso della Fiaro si esprima chiaramente su queste questioni così vitali per il Paese. Il contributo della Fiaro può essere, a nostro parere, di grande rilevanza politica. Gli amministratori ospedalieri sono i protagonisti della vita politica e sociale del Paese. Il loro ruolo è di grande importanza. Il loro contributo deve essere di grande rilevanza politica. Gli amministratori ospedalieri sono i protagonisti della vita politica e sociale del Paese. Il loro ruolo è di grande importanza. Il loro contributo deve essere di grande rilevanza politica.

lontà politica del Governo e dei Partiti dell'arco costituzionale devono sostenere l'impegno di approvazione della riforma alla quale si può arrivare solo per via diretta senza inquisire il dibattito politico con equivoche iniziative mascherate da leggi-ponte. Per aumentare la dotazione del Fondo ospedaliero nazionale la legge 386 fa carico al Governo di assumere l'iniziativa. Qualora questo non avvenga, il Governo deve prendere l'iniziativa di abrogare l'art. 8 della legge 386. La soluzione di questi problemi, qualora fosse aderente ai bisogni reali dei cittadini, troverebbe in sede parlamentare anche la nostra positiva considerazione. Vogliamo parlare con chiarezza impietosa. Un obiettivo della riforma sanitaria, sul quale tutte le forze politiche sono concordi, è costituito dalla soppressione degli Enti ospedalieri. La soppressione degli Enti comporta lo scioglimento dei consigli di amministrazione; l'inefficienza delle strutture di amministrazione; la fine della Fiaro. Il tempo da qui alla riforma va impiegato utilmente muovendosi in due coerenze e complementari direzioni: proponendosi come strumento di conoscenza a disposizione delle Regioni; contrattando i propositi e i disegni conservatori che puntano a difendere non tanto la permanenza della Fiaro e delle Associazioni quanto a difendere l'autonomia degli ospedali. A queste condizioni noi crediamo che, di fronte alle situazioni formali, non debba andare perso un certo patrimonio di competenze e di esperienze che le Regioni sapranno anzi responsabilmente valorizzare. Ma l'obiettivo, anche per la Fiaro, non può essere che quello di perseguire coerentemente la riforma sanitaria.

Severino Delogu

Farmaci e salute: dibattito alla Rai

Ogni 10 settimane del sistema sanitario, con la legge 13.10.75, il programma nazionale sarà interamente dedicato al problema dei farmaci e della salute in Italia. Nel dibattito interverranno tra gli altri gli scienziati Nicola Masciocchi, Giuseppe Chihi, il sociologo Valtano, la neuropsichiatra Malagoli Togliatti e l'economista Lollone.

Con l'intervento di Napolitano

La riunione del gruppo sicurezza sociale PCI

Si è svolta, per tutta la giornata, di ieri una riunione del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del Pci. Erano presenti oltre 60 compagni fra amministratori, parlamentari, dirigenti, ricercatori, medici ecc. La riunione ha avuto lo scopo di definire, in questa grave situazione economica e sociale, le iniziative da realizzare a sostegno della rapida attuazione della riforma sanitaria, in relazione alle responsabilità del partito, nei confronti della salute; e dell'avvio del dibattito in Commissione Sanità della Camera sul progetto unificato di riforma. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Scarpa. Per la segreteria è intervenuto il compagno Napolitano, che ha sottolineato l'impegno del partito, accresciuto e stringente, perché la legge di riforma sanitaria sia approvata in tempi brevi dal Parlamento e dalla nostra legislatura, respingendo nel tempo ogni soluzione di legge ponte o di rinvio alle Regioni. Anche se egli ha detto: «In questa pesante fase di crisi economica l'attenzione dell'opinione pubblica, operaia, popolare e democratica, è più direttamente rivolta ai temi

dell'occupazione, della riconversione degli investimenti, occorre a noi inserire la battaglia per la riforma sanitaria in un quadro più generale di lotta politica, qualificando il nostro discorso sulla necessità di una riforma degli sprechi, di riqualificazione e contenimento della spesa, di rinnovamento». E' necessario in questo senso sviluppare iniziative unificate, far sentire con più forza l'esperienza ricca e costruttiva delle Regioni, mettere in piedi un movimento di forze politiche unitarie per dare credibilità e sostegno alla nostra ipotesi di una riforma i cui costi devono essere controllabili, prevedibili, programmati. Riprendendo l'osservazione centrale della relazione del compagno Scarpa secondo cui al dissenso aumentato del costo complessivo della spesa sanitaria, la riforma è anche e soprattutto una «questione economica». Napolitano ha precisato che spetta al partito approfondire ulteriormente con maggior precisione i reali e eventuali problemi della riforma sui tempi immediati o quelli medi. Il dibattito è stato ampio e ricco. Sulla riunione e sui risultati cui essa è giunta, nei prossimi giorni pubblicheremo un comunicato.

Clamorosa indagine disposta dal Consiglio superiore della magistratura

LA MAFIA CALABRESE SI ESPANDE: ANCHE DEI GIUDICI LA PROTEGGONO?

La decisione presa dopo l'uccisione dell'avvocato generale di Catanzaro Ferlino — Un primo rapporto preoccupante di tre membri dello stesso Consiglio — Saranno segnalate al ministero di Grazia e Giustizia le carenze organizzative — Inchiesta su come vengono assegnati i processi e su come vengono spostati i magistrati

Inchiesta sull'amministrazione giudiziaria in Calabria e sulle eventuali collusioni tra esponenti della mafia e magistrati. La clamorosa decisione di aprire una indagine che scavi nel bubbone della 'ndrangheta è stata presa dal Consiglio superiore della magistratura subito dopo l'assassinio dell'avvocato generale di Catanzaro Francesco Ferlino (ucciso da uomini che a volte scoperchiavano l'affrontazione mentre rinchiuso solo ora se ne è avuta notizia).



Agenti durante la perizia all'auto di Pasolini

Le modalità di quell'esecuzione, perché il sequestro si trattò, fecero subito pensare a molti, e tra gli altri a parecchi membri del Consiglio superiore della magistratura, che si era trattato di un sequestro mafioso. Il fatto poi, che gli assassini avevano agito senza preoccuparsi di mostrare il viso aveva fatto dire agli inquirenti che «una certa probabilità si era trattata di un delitto studiato e realizzato in modo da apparire per quello che era in realtà: un sanguinoso avvertimento».

Tunisi: liberati gli ostaggi

Tilani Herzi, che da lunedì teneva quattro ostaggi nella sede dell'ambasciata del Belgio a Tunisi, è stato arrestato. I serbi della polizia dopo essere stati sorpresi dagli agenti e disarmati. Gli ostaggi sono sani e salvi. Il tunisino, aveva minacciato di uccidere i suoi ostaggi se la moglie, una belga, non lo avesse raggiunto a Tunisi. I tre milioni di franchi belgi che egli affermava, egli si avrebbe sottratto. NELLA FOTO: il tunisino fra gli agenti che lo hanno arrestato.

Parla la donna interrogata dai magistrati

«Forse ho visto Pelosi insieme con Pasolini»

Un racconto preciso ma ancora tutto da verificare - L'incontro in una trattoria Oggi l'assassino nuovamente ascoltato dal magistrato - Le indagini a rilento



Agenti durante la perizia all'auto di Pasolini

«Lo fissai per tutto il tempo per lo scudo accanto a Pasolini e mangiava con una voracità eccezionale. Mi incuriosiva molto per questo. Il suo volto mi è rimasto impresso, quando ricordando le foto di Pelosi sui giornali la cosa mi torna in mente...». Parla la nuova testimone entrata due giorni fa nelle indagini sull'attentato assassinio di Pasolini.

Il suo racconto potrebbe portare a stabilire che lo scrittore ed il suo assassino si conoscevano da tempo: il contrario di quanto sostenuto finora dal ragazzo. Si chiama Maria, è alta bruna, ha 35 anni e pare certa di quel che dice. Le è stato promesso che il suo cognome non verrà pubblicato sul giornale, ed ha raccontato ciò che lunedì scorso, dopo una settimana di

Emessi dal magistrato di Bologna

Altri 14 mandati di cattura contro bombardieri neri

Riguardano anche attentati organizzati alla vigilia del referendum - Collegamenti con la SAM di Fumagalli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12. Quattordici nuovi mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore di Bologna Vito Zinani che sta conducendo l'istruttoria sulle imprese terroristiche dei cosiddetti «gruppi per l'ordine nero». Riguardano i «santabellini» Fabrizio Zani, Adriano Petroni, Cesare Ferri, Bruno Luciano Bernardelli, Alessandro D'Immo, Alessandro Danielelli, Umberto Salvatore Vitrillo Giovanni Colombo, Mario Di Giovanni e i «tosani» Augusto Cauchi (latitante), Francesco Bumbaca, Massimo Butani, Giovanni Ressa e Luca Donati. Il magistrato attribuisce loro una precisa responsabilità identica ed operativa per gli attentati che vennero compiuti a Milano contro l'agenzia del «Corriere della Sera» (13 marzo '74), contro il liceo scientifico Vittorio Veneto (15 marzo '74), l'essoria comunale (23 aprile '74); a Lecco contro la sede del Psi (23 aprile) e la «tripletta» del 10 maggio, antiviaglia del volo sulla legge abrogativa del divorzio contro la sede dell'assessorato all'ecologia di

Milano, l'essoria comunale di Ancona e la palazzina di via Arnaldo a Bologna dove fino a qualche mese prima c'era stato un deposito della «Chiari e Forti» produttrice del famigerato olio di calza. Il tentato di Bologna che, a parere del magistrato, conlude la sciagurata attività del «gruppi» fondati a Catolice durante «summit» che si svolsero nell'hotel Biondi, gestito dall'informatore del SID, Mario Falzari e che, qualche settimana prima, era stato preceduto da una specie di conferenza d'organizzazione che si svolse all'interno del circolo «Compagnia del retaggio» a Bologna; qui si erano svolte conferenze dell'ammiraglio Biondi, quando era vicepresidente del MSI-DN e dello stesso Giorgio Almirante. I «soci» del circolo erano in massima parte residenti nella «palazzina» di Balò, tra cui quel Giorgio Pini, ex ministro di Muscolini, ora presidente effettivo dell'associazione ex combattenti di viale dell'Industria.

I «gruppi per l'ordine nero», di cui non sono ancora stati perfettamente individuati tutti gli obiettivi che dovevano portare alla sovversione violenta degli ordinamenti economici e sociali dello Stato, sarebbero, secondo il giudice istruttore, intercambiabili con la SAM. La gestione del terrore che si esplicò nella primavera del '74, in Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Puglia e Basilicata, fu definita Giancarlo Esposti, il sanabellino, morto a Pian di Rascino in uno scontro a fuoco coi carabinieri.

Giancarlo Esposti era, come si ricorderà, il braccio destro di Carlo Fumagalli, il capo delle SAM (squadrone d'azione Muscolini) che era stato arrestato il maggio dopo la scoperta della base di via Ponci o Polio a Milano. Pare che l'inchiesta del magistrato bolognese abbia stabilito che il gruppo per il «ordine nero» erano perfettamente intercambiabili con la SAM. L'arresto improvviso di Fumagalli, tuttavia, determinando la fuga del commando, forse non era stato previsto. La base di Pian di Rascino, conclusa per il compito terroristico che doveva procedere e accompagnare la campagna elettorale per l'abrogazione della legge istitutiva del divorzio.

Circa i legami organizzativi tra Esposti e gli imputati di «Ordine nero», l'inchiesta avrebbe raccolto prove puntuali.

Il testo della Costituzione a tutti i soldati

Dai primi mesi del prossimo anno tutti i militari di leva dell'Esercito, compresi i carabinieri e i bersaglieri di complemento, riceveranno insieme al tradizionale corredo di indumenti e armi, anche il testo della Costituzione repubblicana. Una edizione formata in fascicolo — in forma di comunicato — è stata curata dallo S.M. dell'Esercito per «rendere più proficua» le lezioni della Costituzione, previste nei programmi di addestramento. «Si tratta indubbiamente di una iniziativa che va giudicata positivamente», ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera e membro della Commissione Difesa — più volte nei solleciti della legge fatta propria da Regioni e Comuni, che hanno provveduto, in accordo con la Commissione Difesa, alla consegna a tutti gli organi militari di qualunque forza armata e che sia sottoposto a disciplina e alle norme relative. Soprattutto auspichiamo — ha aggiunto Boldrini — che la consegna ai soldati del testo della Costituzione, prevista nei programmi di addestramento, sia un'occasione per una fondamentale educazione democratica, nata dalla Resistenza, segni l'inizio di una «revisione» e di un ripensamento, che deve trovare la sua puntualizzazione nel nuovo Regolamento di disciplina e in tutte le altre norme relative ai compiti istituzionali della Forza Armata, alla loro vita interna e ai diritti dei militari, nei rapporti con la società civile».

la Vetreria Aurelia
Posatore Autorizzato Saint Gobain
Sa tutto sui vetri Saint Gobain li ha in magazzino ti aiuta a sceglierli e te li mette in opera.

Avete un problema di vetro? Per una abbinatura particolare, per la vetrina del negozio o per la vetrina, per lo stabilimento o il capannone? Nessuna preoccupazione di siamo noi. Per il vetro Saint Gobain al vostro fianco con tutta la nostra esperienza, dalla scelta del vetro giusto, fino alla sua messa in opera. Senza perdite di tempo. Noi nostri

magazzini ci sono tutti i vetri prodotti dalla Saint Gobain. Per esempio il vetrate anti-esplosione. Via a Viam, la vetrata anti-urto. Il vetro isolante. Il vetro temperato. Il vetro laminato. Il cristallo riflettente. Il cristallo antiscalfi. Il cristallo antiscalfi. Il cristallo antiscalfi. Il cristallo antiscalfi.

VETRERIA AURELIA s.r.l.
ROMA - VIA SORISO, 78
TEL. 6230483/6224153

copri con **Onduline**

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e ferreami.

Onduline la lastra ondulata più economica
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: AL TOPASCO (LUCCA)
Telex: (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 50229 ITALOR

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Betteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

come scegliere tra 17.295 libri

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 750 milioni di parole. Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che oltre a lettori un completo strumento d'informazione editoriale. Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera. Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.

in edicola a 200 lire

Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga. In edicola ogni mercoledì. Settimanale edito da LA STAMPA

TUTTOLIBRI
per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

PROVENIENTI DAI QUARTIERI POPOLARI DELLA CITTA'

A Palermo donne e bambini in corteo per la casa

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Una grande manifestazione proveniente dai quartieri popolari e dalle borgate di Palermo, composta soprattutto da donne, si è concentrata questa sera in svariati punti del centro cittadino e nei pressi del palazzo del Comune per protestare contro la gravissima carenza di abitazioni popolari.

Le donne, che avevano partecipato in mattinata, insieme ai loro bambini, ad un corteo studentesco e che avevano trascorso tutto il pomeriggio nella piazza antistante il Comune, si sono dapprima schierate nel mezzo dei Quattro Cantì, uno dei punti principali del traffico cittadino e poi, essendo stata minacciata una carica della polizia, accorsa in forze sul posto, si sono trasferite nella vicina via Roma. Infine, davanti al municipio, si è svolta una grande assemblea popolare cui hanno partecipato i consiglieri comunali e provinciali del Pci. La manifestazione di oggi, che esprime tutta la drammaticità del problema degli alloggi a Palermo, dove di fronte ad un fabbisogno di almeno 100 mila vani sono disponibili solo qualche centinaio di case popolari già edificate, e il Comune retto finora da un «comitato di fidi» fanfalanano ha insabbiato il risanamento del centro storico, fa seguito a una serie di altri episodi di lotta. Nel corso degli ultimi giorni anche nei quartieri e nelle borgate si è creata una vasta mobilitazione popolare, gestita in gran parte dai comitati di quartiere, dalle

«commissions case» (organi unitari di base sorti recentemente in città all'interno dei consigli di fabbrica e nei quartieri) e dalle «commissions case» (organi unitari di base sorti recentemente in città all'interno dei consigli di fabbrica e nei quartieri).

Tale mobilitazione è sfociata il 30 ottobre scorso nella adesione senza precedenti di moltissime rappresentanze dei quartieri alla giornata di lotta indetta dai sindacati sul problema della casa. Una adesione che si è ripetuta anche negli ultimi in occasione della manifestazione regionale per il rilancio della vertenza Sicilia che si è svolta a Palermo.

«Non posso essere sicura che quel ragazzo che vidi a casa con Pasolini fosse proprio Giuseppe Pelosi e pastore del tempo, e poi è una responsabilità», dice la donna, tenendo un quotidiano tra le mani, fissato per un attimo la foto di Giuseppe Pelosi (il diciassettenne che ha confessato la barbara uccisione di Pasolini) ed esclama: «Certo la faccia è proprio la sua! Ma se almeno me lo facessero vedere di persona sono già due giorni che ho raccontato tutto al magistrato. Mi aspettavo di essere chiamata per un confronto, non so, per fare qualche prova che mi consenta di scegliere questo dubbio che mi assilla. Ma nessuno si è fatto più vivo, a parte voi».

«L'inchiesta è ancora in corso», dice il giudice istruttore. «Durante questi giorni di indagine ho raccolto tracce di sangue e di altro materiale». I risultati delle analisi si avranno soltanto tra parecchi giorni.

Per questa mattina è previsto al carcere di Casal di Marino un nuovo interrogatorio di Giuseppe Pelosi. Forse si proverà finalmente ad infilare all'anziano del ragazzo il suo anello trovato vicino al cadavere, per capire se poteva davvero essere perso durante l'aggressione.

Sergio Criscuoli

La scuola affronta il nuovo voto

SONO ormai prossime le nuove elezioni per il rinnovo della componente studentesca negli organi collegiali, e degli Intercollegiali di classe ed interclasse che hanno, come è noto, durata annuale. E' una scadenza molto importante: quest'anno, per la prima volta, i Consigli hanno la possibilità di lavorare per un periodo lungo, che corrisponde quasi all'intero anno scolastico; nella prova elettorale si discuterà non solo dei programmi, ma anche del concreto svolgimento del lavoro dei Consigli nella loro prima esperienza. La posta in gioco è dunque più alta anche se la prova elettorale non riguarda la totalità dei nuovi organi di governo della scuola, il modo con cui le forze democratiche sapranno replicare ed estendere i loro successi, conseguiti nelle votazioni del febbraio scorso sarà determinante per la futura espansione della democrazia scolastica e per il suo sviluppo.

Solo se questo dibattito sarà accompagnato e sorretto da una consapevole mobilitazione di massa, il confronto ampio ed aperto, sulle varie proposte e solo se nella scuola, con la concreta attività di ogni giorno e con la sperimentazione, si potranno prefissare e già avviare modi riformatori di fare scuola, la vicenda parlamentare potrà avere una rapida e favorevole soluzione.

Le elezioni debbono rappresentare anche una occasione per il ministro Malfatti ed al modo con cui il suo dicastero ha impostato l'intera questione dei rinnovi e delle sostituzioni dei membri decaduti, e nella misura in cui si avverte un prolungamento dell'azione frenante già dispiegata nell'anno scolastico passato. Difficilmente infatti il ministero avrebbe potuto rendere più incerto, confuso e prolungato quello che sarebbe dovuto essere un sereno confronto elettorale che non turbava, ma anzi rinvigoriva, l'azione dei Consigli. Il ministero si è rifiutato di fissare una data per le operazioni elettorali; non ha dato direttive chiare sulla sostituzione dei membri decaduti; ha lasciato che fosse l'arbitrio o l'improvvisazione a determinare il momento e il modo del rapporto difficile tra cittadini ed istituzioni. Inefficienza e volontà sabotatrice sono qui intrecciate strettamente: ma a tutti è chiaro che chi avesse intenzione di citare un esempio di sereno scoglio, annuendo l'importanza del Consiglio, disperdendo la possibilità di partecipazione, relegando le elezioni nella cronaca spicciola, avrebbe una dura risposta dalla realtà.

Il processo di partecipazione che ha trovato nelle elezioni del febbraio scorso una prima manifestazione pubblica ha radici profonde e motivazioni sincere, ampiamente sentite, che possono avere alti e bassi, ma che di bilancio non possono che essere positive. I primi risultati elettorali che giungono da varie parti d'Italia ne sono una risposta puntuale. Tra gli studenti è in atto la definitiva liquidazione di ogni residuo di astensionismo; tra i genitori e gli insegnanti l'esperienza concreta di un serio rapporto ormai un precedente irrinunciabile. L'inizio così confuso e caotico del nuovo anno ribadisce e rende concreta la necessità dell'azione di tutti, e di una gestione serena, nonostante gli intralci e la confusione di inizio d'anno, le condizioni per un buon lavoro, che ancora una volta avrà come base il confronto tra i genitori, la scuola e la ricerca di una vasta unità attorno a poche cose sostanziali.

Si tratta in primo luogo di richiedere ai Provveditori una data unitaria (per il 14 dicembre) per tutte le scuole, è un'esigenza di razionalità e risparmio ampiamente sentita, attorno a cui può realizzarsi un ampio movimento. Un ragionamento analogo, di larga comprensione, è possibile svolgere per il problema delle sostituzioni dei membri decaduti: per tutti gli organi collegiali, le sostituzioni rimangono in carica i vecchi membri, perché l'attività del Consiglio non può permettersi il lusso di arretrare gli organi collegiali, e, al contrario, peraltro è arbitrario e va respinto.

Un ampio consenso si può realizzare anche sulla necessità, ormai pressante, di una mobilitazione di massa sul movimento. Un ragionamento analogo, di larga comprensione, è possibile svolgere per il problema delle sostituzioni dei membri decaduti: per tutti gli organi collegiali, le sostituzioni rimangono in carica i vecchi membri, perché l'attività del Consiglio non può permettersi il lusso di arretrare gli organi collegiali, e, al contrario, peraltro è arbitrario e va respinto.

Enrico Menduni

L'appello del Coordinamento nazionale degli OSA

Un mese di discussione e di lotta sulla riforma

Un grande dibattito di massa fra gli studenti sul futuro della scuola media superiore - L'invito ad un confronto su alcuni punti cardine - Il legame della riforma con lo sviluppo economico del paese

Il Coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi ha chiamato gli studenti a un mese di discussione, di dibattito, di lotta per la riforma della scuola media superiore. Questa iniziativa assume un grande valore in questo momento, proprio perché si prefigge, in primo luogo, di aprire tra gli studenti un grande dibattito di massa e di far sì quindi che la discussione sui progetti di legge presentati dalle diverse forze politiche in Parlamento non rimanga nel chiuso del comitato ristretto o della commissione, ma investa pienamente tutto il mondo della scuola. In secondo luogo, lo scopo dell'iniziativa degli O.S.A. è quello di far contare gli studenti e le loro esigenze nel momento in cui il Parlamento è chiamato a deliberare sul futuro della scuola media superiore.

E' indubbio infatti che gli studenti vivono in modo particolarmente drammatico lo stato di disgregazione della scuola dovuta alla mancata riforma a dettami di malgoverno e di incuria, che hanno fatto dell'istituzione scolastica una macchina che gira a vuoto. Gli studenti vivono non solo la frustrazione di essere inseriti in una situazione malata, ma soprattutto patiscono l'assenza di prospettive per il loro futuro, data dalla impossibilità di trovare nel lavoro una collocazione adeguata al proprio titolo di studio. E' per questo che gli O.S.A. invitano gli studenti e le forze politiche a confrontarsi su alcuni punti cardine che, al di là di differenze, si potrebbero aprire soltanto tecniche devono caratterizzare la scuola riformata.

Gli obiettivi indicati dagli O.S.A. di una scuola realmente unitaria, dell'estensione dell'obbligo al primo biennio della scuola secondaria superiore, di una sua reale unitarietà, puntano al superamento dell'attuale assurda divisione in scuole di serie A (quelle a indirizzo prevalentemente umanistico) di serie B (a indirizzo tecnico), di serie C (professionali), divisione attraverso cui si opera oggi nella scuola italiana. La riproduzione di ruoli sociali prefissati e mezzo della realtà, e la realizzazione di una reale unitarietà, di una sua reale unitarietà, puntano al superamento dell'attuale assurda divisione in scuole di serie A (quelle a indirizzo prevalentemente umanistico) di serie B (a indirizzo tecnico), di serie C (professionali), divisione attraverso cui si opera oggi nella scuola italiana.

Le elezioni debbono rappresentare anche una occasione per il ministro Malfatti ed al modo con cui il suo dicastero ha impostato l'intera questione dei rinnovi e delle sostituzioni dei membri decaduti, e nella misura in cui si avverte un prolungamento dell'azione frenante già dispiegata nell'anno scolastico passato. Difficilmente infatti il ministero avrebbe potuto rendere più incerto, confuso e prolungato quello che sarebbe dovuto essere un sereno confronto elettorale che non turbava, ma anzi rinvigoriva, l'azione dei Consigli. Il ministero si è rifiutato di fissare una data per le operazioni elettorali; non ha dato direttive chiare sulla sostituzione dei membri decaduti; ha lasciato che fosse l'arbitrio o l'improvvisazione a determinare il momento e il modo del rapporto difficile tra cittadini ed istituzioni. Inefficienza e volontà sabotatrice sono qui intrecciate strettamente: ma a tutti è chiaro che chi avesse intenzione di citare un esempio di sereno scoglio, annuendo l'importanza del Consiglio, disperdendo la possibilità di partecipazione, relegando le elezioni nella cronaca spicciola, avrebbe una dura risposta dalla realtà.

Il volume, diviso in tre sezioni interdipendenti tra loro e rispettivamente « opinioni », « opinioni », materiale di lavoro, schede e bibliografia, offre materiale di grande interesse per un lavoro (nella scuola media inferiore e superiore) rivolto a conoscere ed approfondire gli ultimi trent'anni di vita italiana. Il modo stesso con cui gli scritti sono presentati induce ad un lavoro di gruppo e comunque ad un confronto-scontro documentato ed aperto ad interpretazioni diverse. Il materiale, vario e altamente « provocatorio » (da uno scritto di Anelli ad uno di Montanelli, da un'intervista con Rossella Falk ad un articolo di Panni, ecc.) è adattissimo a suscitare e stimolare nel ragazzo interrogativi, interessi, contributi critici. La parte documentaria (dai risultati delle elezioni del 15 giugno, al decreto di scomunica dei comunisti del '49 ecc.) è anch'esso molto stimolante, come lo sono le schede conclusive (su borghesia, capitalismo, integralismo, questione meridionale, ecc.) e le note che a pie' di pagina chiariscono ai ragazzi nomi, avvenimenti e dati che si presumono non conosciuti. Assai pregevole anche perché offre materiale su argomenti di grande attualità, ci sembra un volume utilissimo per le biblioteche di classe delle medie (inferiori e superiori), per i corsi delle « 150 ore » ed apprezzabile anche dal singolo ragazzo come libro di interessante lettura.

CANCELLATI DALLA DOTRINA, a cura di Laura Migliorini, Editore Bompiani, pagg. 125, L. 3000

Al bambini di una borgata romana (Monte Cuoco) capita la fortuna di frequentare la V elementare con una maestra (appunto la Migliorini) che poi ha raccolto il materiale e lo ha presentato in un libro avvincente, angosciato eppure divertente, in taluni punti drammatico, in altri umoristico. Leggendo in questi giorni sotto l'influenza di quanto è stato scritto da tante parti sulla morte di Pasolini, queste pagine inducono a riflessioni più generali ed « aperte » sul ruolo reale della scuola nella periferia delle grandi città e in tutto il meridione.

RIFORMA DELLA SCUOLA (I comunisti, la scuola, la pedagogia: 30 anni di storia), numero 8/9, pagg. 64, L. 1200

Questo numero della rivista è interamente dedicato a ripercorrere gli ultimi trenta anni della politica scolastica del PCI, ed a sottolineare in maniera critica le tappe essenziali. Articoli di Mario A. Manacorda, Giorgio Bini, Lucio Lombardo Radice, Angelo Semerari, Francesco Zappa, Alberto Alberti, Albino Bernardini, Livio Raparelli, Andrea Daziano trattano diversi temi specifici (dall'analisi marxista e principio educativo) ai ricordi di Bruno Ciari e di Dina Bertone Jovine, dai « trent'anni per la riforma » al « punto di vista sulla scuola sovietica », ecc. e contribuiscono ad offrire un quadro interessante e documentato dello sviluppo della politica scolastica del PCI.

Giulia Rodano

I calcoli sbagliati di Malfatti

In un liceo romano lista antifascista passa dal 59% al 73%

Gli studenti e i genitori democratici avevano chiesto inutilmente al preside di far svolgere le elezioni in una data comune agli altri istituti - Fallito del tutto il tentativo di rivincita delle forze conservatrici

La lista unitaria e democratica degli studenti è passata dal 59,9% al 73,2%. Su quest'avanzata, particolarmente significativa anche perché si è realizzata in pochi mesi, invitiamo alla riflessione i genitori e quella parte di provveditori, presidi e direttori didattici che condivide i progetti del ministro Kennedy.

Anche ai Kennedy le forze democratiche si sono battute col preside perché le elezioni non si tenessero « alla chetichella » e si attendesse invece la fissazione di una data generale almeno per tutta la provincia. Gli argomenti a favore di questa tesi sostenevano giustamente la necessità di un confronto-dibattito meno angusto e limitato di quello scuola per scuola, specialmente ispirato ai temi della riforma della secondaria, ecc. Il preside del Kennedy, fatta propria la posizione del ministro democristiano della P.L., si è rimarcato « tra obiettivi democratici ed ha indetto le elezioni, contando su una rivalutazione dello schieramento conservatore ».

Ma il calcolo — come del resto il PCI va dicendo da mesi — si è rivelato sbagliato, perché le forze di sinistra, antifasciste e unitarie sono aumentate strategicamente anche nei confronti del già più che positivo risultato del febbraio scorso.

Il punto però non è questo. Quando il PCI, la DC e le forze di sinistra democratiche sostengono che le elezioni scolastiche debbono svolgersi in una data unica (la consulta del PCI per la scuola ha accolto per la proposta degli OSA per il 14 dicembre come data elettorale per tutto il Paese) non lo fanno per un interesse di parte, ma perché si fanno carico della necessità di estendere e rafforzare la partecipazione e la consapevolezza democratica.

Ed i dati del Kennedy confermano la giustizia di questa posizione. Su 85 alunni, questa volta i votanti sono stati 426 (il 63,8% di fronte al precedente 359,9%) e su 1292 genitori, 613 (il 47,4% di fronte al precedente 474,7%).

Questa diminuita partecipazione e il risultato del modo col quale si sono indette le elezioni (si pensi, per esempio, che i genitori delle prime classi non hanno potuto tenere neppure un'assemblea e perciò sono andati alle urne senza conoscerla, e dal quale si riproponeva una « spoltizzazione » del voto con la conseguente sconfitta delle forze democratiche.

Calcolo — come si vede — rivelatosi clamorosamente sbagliato.

Opuscolo del CIDI per i corsi abilitanti

I ipotesi di lavoro. Proposte di programmi (per docenti e discenti dei corsi abilitanti) del nuovo fascicolo (92 pagine, L. 500) pubblicato dal CIDI (Consiglio di Istituto) di Roma. Richiediamo di contributi preziosi per la serie dell'opera di rinnovamento culturale e metodologico della scuola. Le ipotesi che offrono, il volume è firmato da apprezzati studiosi di università e di scuola secondaria.

Un episodio significativo della lotta per il rinnovamento

DA UN CORSO ABILITANTE UNA CRITICA POSITIVA AI PROGRAMMI MINISTERIALI

Tutti i discenti e due insegnanti di un corso per l'abilitazione in italiano e latino hanno chiesto, con un documento ragionato, le dimissioni del presidente della commissione — Un forte impegno culturale critico

In questi giorni in un corso abilitante in italiano e latino presso il liceo Virgilio di Roma — si è creata una situazione di forte tensione per l'operato del presidente della Commissione. Ne è nata una richiesta di dimissioni firmata da tutti i 62 corsisti e da due docenti universitari, con dichiarazioni pubblicate dai quotidiani romani.

Tutta la vicenda assume però un significato che va al di là del singolo episodio. Oltre a chiamare in causa, come si vede, il collegamento fra scuola e università nel problema della formazione degli insegnanti, l'episodio del Virgilio, come del resto molti altri dello stesso tipo, si rivela positivamente nel dibattito sulla funzione dei corsi abilitanti come momento di riqualificazione culturale e didattica e nella battaglia per la riforma della scuola.

Cio che particolarmente colpisce in questa vicenda sono due elementi. Il primo è che proprio in un corso che ha lavorato con forte impegno culturale è stato turbato il sereno svolgimento della prova di esame. Il secondo è che proprio in questo corso è maturata la forza politica capace di mobilitare e unificare i corsisti su di una linea non corporativa. Sono queste le due caratteristiche che hanno indotto i nostri docenti universitari a legare al Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (CIDI) di Roma ad appoggiare l'azione dei corsisti.

A definire l'impostazione data da docenti e discenti a questo corso vale bene proprio una frase del documento inviato al Sovrintendente regionale e al ministero per chiedere le dimissioni del presidente prof. Giovanni Barffioni, la frase in cui si afferma che « docenti e discenti si sono impegnati in un lavoro volto all'individuazione di strumenti metodologici e di contenuti culturali tali da offrire una alternativa valida anche nella prospettiva di una scuola rinnovata ».

Un'altra introduzione intelligente e stimolante di Tullio De Mauro propone una serie di temi, fra i quali quello del linguaggio nella scuola, e degli intrecci di questo problema con quello dell'emarginazione e della selezione.

Lettere all'Unità

Le riunioni dei Consigli a porte aperte

Caro Unità, vorrei sapere a che punto stia la questione della pubblicità dei lavori dei Consigli di circolo e di istituto. L'altro giorno abbiamo convocato il Consiglio di Istituto (di cui sono presidente) e ho rappresentato agli studenti e la riunione si è svolta, come di rito quelle precedenti, a porte aperte, cioè con la presenza dei genitori e dei ragazzi che hanno voluto parteciparvi. Il preside però, pur non opponendosi, ci ha fatto presente che la legge non è stata ancora approvata e che in teoria rischia di veder annullate le decisioni prese, come minaccio questo il ministro Malfatti. Devo confessare che nessuno dei membri del Consiglio ha saputo portare dei dati e argomenti contrari alla proposta, e che, se veramente stata approvata o no, potete informarci meglio?

MARIO FRANZOSI (Pisa)

Il ministro Malfatti ha presentato alcune settimane fa al Consiglio dei ministri un disegno di legge ministeriale sulla pubblicità del Consiglio di Istituto, limitando, però, ma non abolendo, ancora depositato in Parlamento. D'altra parte alla Camera è presente da giugno un disegno di legge del PCI che affronta — in modo organico e democratico — lo stesso argomento. A questo punto però non c'è ancora in vigore nessuna legge perché nessuna proposta è stata discussa dalla Camera e dal Senato. E' giusto quindi che si amplifichi l'azione dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione. Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

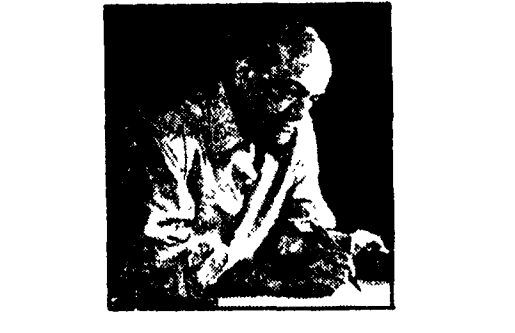
Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Quando il ministro Ciriaco De Mita, che ha la presidenza dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione Pubblica Istruzione. Questo disegno (che è presente appunto il progetto comunista) perché la proposta di legge venga subito messa in discussione.

Incontro con Corrado Cagli

□ Conversazione su « La pittura e il teatro », il testo di imminente pubblicazione che documenta il contributo dell'artista al rinnovamento della scena



Una nuova, grande monografia sta per arricchire la già vasta bibliografia del maestro Corrado Cagli. È imminente la pubblicazione, presso gli Editori Riuniti, de « La pittura e il teatro », un affascinante volume che raccoglie scenografie, costumi e macchine teatrali che Cagli ha prodotto dal 1947, dalla collaborazione con Balanchine e la Ballet Society di New York ai giorni nostri. Un percorso quasi trentennale di cui il volume vuole appunto essere documento esauriente. Cagli ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento della scena teatrale di oggi, operando dagli Stati Uniti all'Europa, da New York a Vienna, Milano, Roma, Firenze, Berlino. Fra le grandi realizzazioni di Cagli di cui il libro dà la prima documentazione unitaria vi sono « Il trionfo di Bacco e Arianna » messo in scena con Balanchine e la Ballet Society di New York; il « Tancredi » di Rossini con il quale, al « Maggio », Cagli si avvicinò alla prima volta all'opera lirica; « Persephone » di Strawinski; il « Flauto » di Sforza.

Ho incontrato Cagli nel suo studio romano perché lui parlasse ai lettori de « L'Unità » di questo suo libro, tematico, ampio e ininterrotto stagione.

Il libro raccoglie — mi dice Cagli — tutto quanto ho prodotto per il teatro in questi anni. È un'opera curata da Renato Nicolai; un'opera complessa, vasta, articolata in biografie che interessano ogni singolo spettacolo che ho allestito, viene sempre premessa una testimonianza degli artisti con i quali ho collaborato: un lungo elenco di nomi da Giuseppe Penone a Roman Vlad, da Francesco Siciliani a Claudio Mauri, Mario Verdone, Massimo Boglietti, Aurelio M. Milloss. Sulla mia attività teatrale negli Stati Uniti, nel 1947, nel libro, Giovanni Garandente e mentre Carlo E. Raggi gli ha tracciato una nota di prefazione.

È stato scritto che la sua attività di scenografo, contrariamente a quanto avviene per altri pittori che fanno scenografia, è stata influenzata dalle altre manifestazioni della sua espressione artistica. Condivide questo giudizio?

Totalmente. Mi lasci intanto specificare un termine: lo amo dire pittore per il teatro e non scenografo, per quanto riguarda questa mia attività. Forse qui in questa intervista, e in risposta alla sua domanda, ma voglio approfondire questa risposta. Io mi servo delle dimensioni del palcoscenico, della platea, in un modo, meglio, di uno spazio più ampio di quello che mi concede il quadro; più ampio e di un respiro meno contornato, magari, ma chiedo uno spazio: quello del teatro arriva a dare, almeno a me, una maggiore naturalezza alle forme concettuali, razionali. Per esempio quando ho fatto il mio intervento, con Claudio Mauri regista, sul Flauto di Sforza in concorrenza con il teatro di tubi metallici è diventata una realtà « naturale » che

ha permesso anche a Mauri una espansione delle sue capacità di interprete del testo. Le dico ora una cosa che, se è vero, è determinato quadro su che può non essere capito: se da quel quadro ne derivò un arazzo su che la gente ha visto, e in un certo modo, la stessa idea la realizzazione sulla scena che sarà capita ancora meglio.

— Qual è il significato della sua ricerca dell'« unità visiva » fra gli elementi che compongono uno spettacolo? Pensa in particolare ai costumi e ai bozzetti per il « Tancredi », « Estris », « Marsia » che rendono esplicito questo discorso sulla « penetrazione fra i linguaggi ».

— Che cosa deve allora, Cagli al teatro? — L'approfondimento della mia dimensione. Il teatro mi ha aiutato a un banale cambiamento di natura la separazione che ho sempre fatto fra gusto e funzione. Io cerco con tenacia di non cedere al gusto.

— Tranne l'episodio della « Bibbia » di « The Holy », un banale fatto come per il cinema. Perché? — È un mondo lontanissimo da me. Non ci intendiamo. Il cinema è una macchina che può facilitare.

Luciano Cacciò

SCRITTORI STRANIERI

Così esordiva Gertrude Stein

Già i primi racconti fradiscono l'inguaribile « americanismo » della scrittrice che nel 1903 compie l'esperienza decisiva della sua vita: il viaggio a Parigi

GERTRUDE STEIN, « Come volevasi dimostrare », Einaudi, pp. 149, L. 1.800.

GERTRUDE STEIN, « Tre assistenze », Einaudi, pp. 218, L. 2.000.

Bisogna ricordare una data, l'anno 1903, e un viaggio, a Parigi, per poter cominciare a parlare di Gertrude Stein. Quel viaggio portò in quell'anno per la prima volta la brillante studentessa americana, impaziente dei suoi studi di psicologia e di medicina, nella capitale francese, centro indiscusso dell'attività culturale europea. Quel viaggio segnò una svolta decisiva e determinante nella sua vita. A Parigi, infatti, nacque la sua « persona », la sua « individualità », la sua « personalità », la sua « curiosità » e inscindibile mescolanza di pratica letteraria e di attività critica, di severo impegno individuale e di volentosa fedeltà al ruolo di infaticabile guida di giovani e oscuri talenti e di insostituibile animatrice del più vivace salotto letterario degli anni '20.

È una esperienza eccezionale quella della Stein. Sono in molti, in quegli anni, gli artisti che aspirano ad un cambiamento di « cielo », che vivono, più o meno a lungo, in un'atmosfera materiale della loro patria. E si pensi a Pound, Hemingway, Anderson, e, prima di ogni altro, a Joyce, che in quello stesso 1903, alla stregua di un « emigrato », si trasferisce, nel suo esilio, a Parigi, dove si allontana dalla « cara sudicia Dublino ».

Eppure la Stein non sentirà mai in maniera drammatica la sua condizione di « esiliata ». Non darà mai al suo esilio il senso joyciano di un gesto di ribellione e di sfida aspramente polemica nei confronti della propria terra d'origine. Basterebbe leggere, per convincersene, due racconti, « Fernhurst » e « Come volevasi dimostrare », i primi scritti di quest'artista americana per lungo tempo rimasti inediti e ancora oggi pochissimo conosciuti. Qui, nelle pagine pur scarse riservate alla descrizione della città di Boston in cui si muovono i protagonisti, il tono complessivo è, e magistralmente, contraddittorio: non impetuoso, tradisce immediatamente un inguaribile « americanismo », un nostalgico eppure misurato ritrovamento di sé in quell'atmosfera che nemmeno per un momento si faceva sentire la necessità di stare in guardia.

D'altra parte, troppo recente è il distacco dall'America perché gli esiliati, e ancora oggi, non abbiano un peso rilevante anche nella scelta del materiale narrativo. Fernhurst, da cui prende il titolo il primo racconto, è il nome di un collegio di New Jersey, un'esperienza convincente di quei microcosmi tipicamente americani, efficienti, perfetti dove si consumano le esperienze educative delle giovani generazioni.

— La città degradata — A.A.V.V., « Dalla città industriale alla città del capitalismo », Il Mulino, pp. 302, L. 6.000.

Sviluppo e degradazione urbana, con particolare riferimento alla situazione italiana in una raccolta di saggi interdisciplinari. I contributi, spesso divergenti, offrono un quadro storico della demografia e della forma urbana in un'ottica sempre attenta al modo di produzione e ai rapporti di classe.

Arminio Savioli

te manovrata e ostacolata nel divenire « qualcosa di più che delle voci », si spengerà nel nulla.

Ma se nell'essenziale asolutezza di questo primo lavoro della Stein è ancora possibile intravedere una pur debole evoluzione narrativa, nel secondo e più lungo racconto il tema è ulteriormente filtrato, distintamente subordinato alla caratterizzazione del personaggio e alle più complesse preoccupazioni formali ed espressive della scrittura. Nelle pagine di « Come volevasi dimostrare » il ritmo martellante di un dialogo a volte nebuloso scandisce, nel suo divenire, il tempo psicologico di una minuziosa indagine dei conflitti esistenziali di tre universitarie americane della classe più abbiente, reciprocamente coinvolte in un confuso meccanismo di intricati rapporti erotico-sentimentali.

È fin troppo facile riconoscere nell'autrice di questi « studi psicologici » l'alunna prediletta di William James; come pure rinfacciare l'inconfondibile presenza dell'altro James, Henry, in quella attenzione scrupolosa ai processi dell'inconscio, alle sottili e contraddittorie incertezze dell'animo, un'attenzione alla qualità particolarissima del « suo » linguaggio che distingue originariamente le indagini

introspettive della Stein.

E si guardi, a questo proposito, il secondo e più riuscito libro della Stein, « Tre assistenze », suddiviso in tre racconti ognuno dei quali prende il titolo dal nome delle protagoniste femminili che li animano. Non c'è dubbio che qui veramente la Stein raggiunge i suoi momenti migliori, il punto più alto di un equilibrio perfetto in cui la prosa, contratta e solenne al tempo stesso, aderisce naturalmente alla materia umana intensamente flaubertiana. L'andamento lento fino alla stesura della narrazione attuale, la sua monotonia di una realtà squallidamente immobile entro cui inesorabilmente si esaurisce la grigia esistenza delle protagoniste. Soltanto la morte interviene a spezzare, con le corde in un giocattolo automatico, questa immutabile successione di giorni sempre uguali.

E, dunque, ancora « internamente americana » è l'« infaticabile » di Gertrude Stein (Pavese) per quella fiducia tutta whitmaniana nella forza evocatrice della parola, per quella rarefazione stilistica che si stempera in una freddezza naturalistica dei suoi « casi clinici ».

Luciana Piré

SCRITTORI ITALIANI

Resistenza quotidiana

SAVERIO TUTINO, « La ragazza scalza », Einaudi, pp. 172, L. 2.000.

Il Trentennio della Resistenza e la recrudescenza del neofascismo hanno determinato una svolta epocale nella letteratura italiana. In alcuni casi, medite per anni e decenni. Così è stato, ad esempio, per l'esemplare « Memoria della Resistenza » di Spinola, e maggiormente (trent'anni circa) per questi racconti di Saverio Tutino che conservano il tratto della scrittura al vivo, di ciò che non è più azione e non ancora filtrata e vigliata memoria. Rispetto al discorso di Spinola, questi racconti si pongono così a monte, avallando tuttavia il taglio ideale. L'uomo innanzitutto e quindi la sua motivata azione e non, viceversa, l'uomo d'azione ed il suo pragmatismo generatore di « falsa coscienza ».

Sei milioni di operatori

AA.VV. (a cura di Renzo Stefanelli), « L'autogestione in Italia - Realtà e funzione della cooperazione », De Donato, 347, L. 4.500.

Il tema dell'autogestione, sempre centrale nei dibattiti sul movimento operaio, assume oggi rilevanza di primo piano per due spinte distinguibili ma interagenti. Il primo elemento — quello di fondo — è dato dalla fase peculiare che sta attraversando il ciclo economico capitalistico, precipitato dall'ormai storica crisi petrolifera, sconvolto dalle mutate ragioni di scambio internazionale e schiacciato dalla rigidità delle strutture produttive della nostra economia. Strutture in grado di assorbire i mutamenti di uscita diversa dal vecchio e sterile modello di sviluppo.

ECONOMIA

Il secondo elemento — quello che rende concreto il dibattito — è dato dalla rilevanza quantitativa che il movimento cooperativo ha raggiunto: le ultime cifre ci parlano di circa sei milioni di operatori e di un contributo alla formazione del reddito nazionale pari al 5% del totale. L'obiettivo, quindi, di rendere teoricamente chiari e politicamente praticabili i nessi tra struttura economica della società e sua dinamica da una parte e movimento cooperativo dall'altra è senza dubbio un'esigenza insopprimibile.

Si tratta in sostanza di definire teoricamente il ruolo che l'organizzazione cooperativa assume e potrà assumere nell'ambito della formazione sociale capitalistica e descrivere i rapporti concretamente instaurati tra i modi più importanti di iniziativa economica: il privatistico, il pubblico, il cooperativistico.

Il libro curato da Renzo Stefanelli con saggi di Stefanelli, Vitale, Benini, Cuzzi, Cingolani, Montanari — fornisce un valido contributo in questo senso. Dalla « interpretazione » di Stefanelli (pag. 9-25) emerge la consistenza della complessiva problematica sopra schematizzata allorché l'autore

assume come elemento qualificante dell'impresa cooperativa la constatazione che « l'autogestione non è, in sé, un'alternativa generale ad un sistema sociale ma costituisce uno sviluppo necessario di questa alternativa » (pagine 15-16). Ciò è reso possibile in quanto l'impresa cooperativa, caratterizzata dall'« essere società di persone », si muove all'interno delle contraddizioni del sistema, vivendole e cercando di saldare il momento della lotta economica con quello per le trasformazioni sociali.

Tale solidarietà viene agevolata dalla coincidenza dell'impresa di proprietà e lavoro. Le difficoltà e gli sviluppi dell'economia nel suo complesso hanno via via stimolato l'impresa cooperativa e definita la propria identità, soprattutto nel momento in cui il problema del « mercato » è stato vissuto come resistenza alla diffusione di questo tipo di organizzazione e quindi come momento di contraddizione tra scopo sociale e scopo economico dell'attività dell'impresa. Contraddizione, questa, esasperata dalla disfunzione del sistema e della distribuzione delle risorse e dalla rigidità del sistema finanziario che privilegia le grandi concentrazioni piuttosto che la piccola impresa.

Viene così spiegata la collocazione del movimento cooperativo nei settori in cui gli investimenti ad alta intensità di capitale lasciano facilmente il posto ad alta intensità di lavoro: l'edilizia, l'agricoltura, la distribuzione e in quell'area economica e socialmente più arretrata, evidentemente della sua, il triangolo industriale e sottosviluppato (D. Cuzzi, pag. 58). La diffusione e la presenza del movimento cooperativo, caratterizzato oggi come unità economica, moderna capace di assumere in funzione di sviluppo in un quadro programmatico che privilegi le riforme, vengono ampiamente analizzate nella seconda parte del volume, elaborata da Stefanelli.

Dario De Luca

POESIA

Raboni, la sicurezza premiata

GIOVANNI RABONI, « Cadenza d'Inverno », Mondadori, pp. 131, L. 3.000.

La poesia di Giovanni Raboni (più o meno quarantenne) sembra passata indenne attraverso gli sconquassi della neo-avanguardia. È il tempo, però, anche autobiografico della complessiva problematica sopra schematizzata allorché l'autore

riassume il coraggio di parlare dell'amore, della morte e delle passioni politiche. Cadenza — perché in fondo di un sommesso canto si tratta — la morte della propria madre senza cadere nel patetico, dire del padre a morte senza essere banali, e stemperare le proprie passioni politiche senza retorica.

Tutto questo sarebbe già un risultato, e non vorremmo negare che qua e là Raboni non corra rischi, soprattutto nella direzione del patetico: ma la cifra stilistica « l'ione » sempre con quella sua introduzione all'interno di un lessico piano e anche tradizionale elementi puri del tipo « lo zero millimetrico », « nei morsi d'osso della mia natura », oppure « a fronte rischiata da un uccello ». Stilemi della convenzione (« Non c'è da stare allegri ») che

PSICHIATRIA

Le idee e il resto

GIOVANNI JERVIS, « Manuale critico di psichiatria », Feltrinelli, pp. 480, L. 3.800.

Credo siano in molti a chiedersi, oggi, se può essere utile scrivere e far circolare un « Manuale » di psichiatria. Visto dalla parte degli psichiatri « democratici », il problema è senza dubbio complesso e resta aperto anche di fronte a questo libro.

Un importante argomento a favore della pubblicazione è, evidentemente, il livello dei manuali e dei trattati già in circolazione. Figli di una « scienza » in crisi, essi ne riflettono le ambiguità e le incertezze. Non dichiarando la crisi essi si pongono come avallo di idee antiquate e di attività repressive prima che terapeutiche. Superarli con un manuale migliore in termini culturali, capace di valutare, in un'ottica di una cultura più moderna, la ricchezza dei nuovi contributi e di delineare le crisi di quelli più tradizionali, diventa a questo punto un'impresa di estrema importanza ed urgenza.

È soprattutto a questo senso, mi pare, che il libro di Jervis colma una lacuna importante. Esso supera infatti il silenzioso e inerte distinguo ed ambiguità chiezzese della psichiatria medica tradizionale; esso offre inoltre una guida ed uno strumento (forse del tutto mancanti) a chi voglia assumere un atteggiamento critico nei confronti della psichiatria secondo un'ottica non precostituita dalla sua appartenenza o dalla sua simpatia per una visione di scuola.

Detto questo però, e dopo aver ripetuto che un libro di questo genere è forse il contributo più importante alla trattatistica psichiatrica, non si può non constatare che, in Italia, sembra importante notare che, nel momento in cui scatta le basi di un discorso critico sulla psichiatria Jervis sembra non averne nel dotto « La Certosa di Parma » di Stendhal, « Racconti della guerra franco-prussiana » di Maupassant, « Dieci giorni che sconvolsero il mondo » di John Reed e « La memoria del mondo e altre storie cosmiche » di Italo Calvino.

I dieci libri, formato 15x215 in broccato, verranno messi in vendita in un unico prezzo complessivo di lire 30.000.

VITTORIO MANCINI, « La Comune di Parigi », Savelli, pp. 387, L. 3.000.

Volendo fornire con questo lavoro non una ricerca specialistica, ma « un libro di divulgazione storica e di discussione politica », l'autore ha dato ampio spazio alla figura di Mary su quel grande avvenimento e « si è sforzato di raccontare i fatti cercando di chiarire ogni cosa, ogni riferimento, ogni parola ».

JEAN RHYES, « Dopo l'addio », Bompiani, pp. 190, L. 2.800.

Apparentemente brillante e indipendente, ma in realtà incapace di esser padrona della propria vita, Julia è invidiata dalla sorella Nora, una donna che ha sacrificato la propria giovinezza alla malattia della madre. Al capezzale della mamma le due donne, pur nella diversità delle scelte, si accorgono di aver vissuto come persone incomplete e dipendenti.

ARTURO LABRIOLA, « Storia di dieci anni: 1899-1909 », Feltrinelli, pp. 197, L. 3.300.

« Chi si proponga di conoscere l'Italia contemporanea dovrà svolgere il suo studio all'indipendenza di questi ultimi dieci anni, nei quali si è visto morire il vecchio, ma non ancora nascere il nuovo: così, nel marzo 1910 Labriola, notissimo esponente del socialismo rivoluzionario, presentava la sua Opera « Questa « Storia » è una utile fonte per lo studio della politica giolittiana ».

Giorgio Manacorda

stessa possibilità di utilizzare nel modo corretto il mandato del voto.

In queste condizioni, l'esperienza e la riflessione di Jervis e degli altri compagni che si battono concretamente da anni per una psichiatria alternativa sono non solo necessarie ma indispensabili. Libri come il « Manuale critico di psichiatria » possono costituire, in tal senso, un contributo importante per un dibattito ancora tutto da fare e di cui sempre più si avverte la esigenza. Perché il dibattito sia realmente utile, però, nel senso di arrivare a creare una nuova cultura occorre che esso non si basi solo sulla offerta individuale di idee o scoperte originali; creare una nuova cultura significa infatti, anche e soprattutto, con le parole di Gramsci, diffondere criticamente delle verità già scoperte, socializzare, per così dire, e pertanto farle diventare base di azioni vitali, elemento di coordinamento, di ordine intellettuale e morale ».

Luigi Cancrini

La biblioteca giovane di Einaudi

Fra qualche giorno, con la comparsa nelle librerie dei primi dieci volumi, prenderà il via una interessante iniziativa editoriale di Einaudi, la « Biblioteca giovane ».

I primi titoli di questa collana, che vuole costituire una biblioteca di base per le nuove generazioni, sono: « Le più antiche storie del mondo » di Theodor H. Gaster, « Da Coriolano a Cleopatra. Tre drammi romani », di Shakespeare, « La vita di Galileo », di Brecht, « La Certosa di Parma » di Stendhal, « Racconti della guerra franco-prussiana » di Maupassant, « Dieci giorni che sconvolsero il mondo » di John Reed e « La memoria del mondo e altre storie cosmiche » di Italo Calvino.

novità

Volendo fornire con questo lavoro non una ricerca specialistica, ma « un libro di divulgazione storica e di discussione politica », l'autore ha dato ampio spazio alla figura di Mary su quel grande avvenimento e « si è sforzato di raccontare i fatti cercando di chiarire ogni cosa, ogni riferimento, ogni parola ».

JEAN RHYES, « Dopo l'addio », Bompiani, pp. 190, L. 2.800.

Apparentemente brillante e indipendente, ma in realtà incapace di esser padrona della propria vita, Julia è invidiata dalla sorella Nora, una donna che ha sacrificato la propria giovinezza alla malattia della madre. Al capezzale della mamma le due donne, pur nella diversità delle scelte, si accorgono di aver vissuto come persone incomplete e dipendenti.

ARTURO LABRIOLA, « Storia di dieci anni: 1899-1909 », Feltrinelli, pp. 197, L. 3.300.

« Chi si proponga di conoscere l'Italia contemporanea dovrà svolgere il suo studio all'indipendenza di questi ultimi dieci anni, nei quali si è visto morire il vecchio, ma non ancora nascere il nuovo: così, nel marzo 1910 Labriola, notissimo esponente del socialismo rivoluzionario, presentava la sua Opera « Questa « Storia » è una utile fonte per lo studio della politica giolittiana ».

giocò del titolo: la poesia, sembra dire Raboni, e cadenza di questi ultimi dieci anni, nei quali si è visto morire il vecchio, ma non ancora nascere il nuovo: così, nel marzo 1910 Labriola, notissimo esponente del socialismo rivoluzionario, presentava la sua Opera « Questa « Storia » è una utile fonte per lo studio della politica giolittiana ».

Giorgio Manacorda

DOCUMENTI

Spagna: la fine dell'« orco »

JULIEN GIRRE, « Operazione « Oro » (come e perché abbiamo giustiziato Carrero Blanco) », il manifesto Documenti, pagine 208, L. 2.500.

Oro, in spagnolo, significa arco. E oro fu il soprannome attribuito a Carrero Blanco. Registrata al magnetofono secondo una consolidata e indiscutibile tradizione documentaristica e trascritta in apparenza senza correzioni, per mantenerne intatto il « tono colloquiale », e il sapore di « autenticità », questa lunga intervista con i quattro membri del « commando » dello ETA incaricato di uccidere il primo ministro spagnolo, termina il lettore con l'indubbio « infatti » mentre il processo 1001 è l'attentato provocato una più dura repressione delle manifestazioni di protesta e condanne più pesanti del previsto.

Gli intervistati affermano di aver cominciato a studiare le

abitudini di Carrero Blanco fin dal due dicembre 1972, ma non per ucciderlo, bensì per rapirlo allo scopo di chiedere la liberazione di prigionieri politici in cambio del suo rilascio.

Le ragioni dell'abbandono del progetto iniziale non sono spiegate con chiarezza: parziale cambiamento di abitudini di Carrero Blanco, dopo la sua nomina a primo ministro; compromissione della « gabbia », cioè dell'appartamento destinato a ospitare il sequestrando, in seguito ad un banale furto che attirò l'attenzione della polizia; analisi della crisi del regime che, secondo la direzione dell'ETA, sarebbe stata approfondita e accelerata dalla morte del più fedele collaboratore di Franco.

Sta di fatto che si decide di passare dal sequestro alla esecuzione. I membri del « commando » hanno già visto, per mesi, fianco a fianco con Carrero Blanco. Si sono seduti accanto a lui in chiesa, lo hanno più volte sfiorato, a loro piacimento, toccandolo, quasi, senza che i suoi « gorilla », del resto pochi, spesso uno solo, si accorgessero di nulla. Potrebbero ucciderlo in qualsiasi momento, a revolverate, e sperare di sfuggire all'arresto. Sono coraggiosi e audaci, ben forniti di armi, auto, danaro e rifugi sicuri.

Invece sarà scelto un altro sistema che, dalla stessa narrazione, risulta macabro, complicato, difficile e tale, in fin dei conti, da accrescere, invece di attenuare, il pericolo di essere scoperti ed arrestati prima ancora dell'esecuzione.

I quattro prendono in affitto uno scantinato, scavano una galleria sotto la strada su cui Carrero Blanco è solito passare in auto, riempiono l'estremità del cunicolo di esplosivo. Dalla terra dal groviglio di tubi, cavi, foglie, si sprigiona un odore svenevole, insopportabile, che impregna i vestiti, invade il sotterraneo (sicché i cospiratori sono costretti a tappare ogni spiraglio, affinché non si spargano) e si diffonda il sospetto fra il vicinato. Eppure nessuno si accorge di nulla.

Nel libro ci sono altri fatti sorprendenti. A un certo punto, per esempio, i guerriglieri interrompono la operazione « Oro » per rubare armi, due macchine per scrivere e un ciociello in un'armiera; oppure per disarmare, con audaci colpi di mano, guardie civili e una sentinella della Caserma; gli altri funzionari all'obiettivo assegnato al commando, anzi tal da rischiare di comprometterne il raggiungimento. E non basta. In due occasioni, maneggiando armi negli appartamenti: il figlio, i guerriglieri si lasciano

sfuzzare colpi che mettono in allarme i concittadini. Un guerriglieri si ferisce a una mano ed è costretto a fare un viaggio fino al Paese Basco, per farsi curare.

Ma l'aspetto più inquietante dell'intervista è un altro, e precisamente quell'atmosfera (a tratti angosciata) di estraneità, isolamento, diffidenza, in cui i quattro baschi vivono nei confronti della società circostante: i proprietari di appartamenti sono a figli di cani pronti a estorcere agli inquilini fin l'ultimo soldo; i portieri avidi di mancie e spie; i madrilini in genere (gli « spagnoli ») contrapposti ai baschi, « con quegli strani baruffetti », sembrano « tutti dei poliziotti o dei confidenti ». Chi ha vissuto le lotte clandestine, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare.

Franco Manescalchi

BOCCIATO «SALO' O LE 120 GIORNATE DI SODOMA»

Che cosa è il film secondo il suo autore

Come da tempo andava volutando nelle sue librerie, pubbliche arringhe, Pier Paolo Pasolini si era dato contro...



Continua l'attacco della censura contro Pasolini

Un'assurda motivazione che offende la capacità di giudizio del pubblico italiano - La casa produttrice avanza ricorso - Una lunga serie di sopraffazioni - Reazioni del mondo della cultura

La censura ha bocciato in prima istanza Salò o le 120 giornate di Sodoma, l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini...

La stessa agiscono in piena autonomia di giudizio sotto la presidenza di alti magistrati...

È un fatto noto, inoltre, che contro Pasolini si sono spesso, troppo spesso, appuntati gli strali della censura...

Totale negli Enti musicali lo sciopero dell'altro ieri

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori degli Enti lirici e sinfonici ha registrato martedì l'adesione pressoché totale...

IL GIORNALE DEI genitori

diretto da Gianni Rodari. Rivista mensile per i genitori, gli educatori e per tutti coloro che, impegnati nell'attività dei consigli scolastici...

«Giochi di notte» a Roma

Amore e denaro in una commedia italo-americana

Il testo di Frank F. Gilroy adattato per l'interpretazione di Alberto Lionello (anche regista) e di Carla Gravina

«È una produzione Golden Duck presentata da Luciano Ariani... non mancano le frasi colorite, dall'effetto sicuro...»

Di conseguenza, abbondano i richiami al prete, costume penitenziale e non mancano le frasi colorite...

Giornate pirandelliane ad Agrigento

È stato definito nelle grandi linee il programma delle manifestazioni dedicate a Luigi Pirandello...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23: 40; Martedì musicale...

le prime

Musica

Gabor Gabos al San Leone Magno

È una tutta dedicata al pianoforte di Chopin la serata dell'altro ieri, con Gabor Gabos, al San Leone Magno...

Cabaret

Riapertura del «Puff»

La satira politica e di costume, che fino a poco tempo fa aveva fatto la fortuna del teatro-cabaret...

Jazz

Il quintetto di Roy Haines

Atteso al Festival di Bologna, il noto batterista afroamericano Roy Haines è giunto in Italia con leggero anticipo...

A Legnago

Il «Falstaff» di Salieri per un mondo in parrucca

Dal nostro inviato

Un secolo prima del Falstaff di Verdi, il mondo della musica ne registra un altro...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100, 30, 101, 30, 102, 30, 103, 30, 104, 30, 105, 30, 106, 30, 107, 30, 108, 30, 109, 30, 110, 30, 111, 30, 112, 30, 113, 30, 114, 30, 115, 30, 116, 30, 117, 30, 118, 30, 119, 30, 120, 30, 121, 30, 122, 30, 123, 30, 124, 30, 125, 30, 126, 30, 127, 30, 128, 30, 129, 30, 130, 30, 131, 30, 132, 30, 133, 30, 134, 30, 135, 30, 136, 30, 137, 30, 138, 30, 139, 30, 140, 30, 141, 30, 142, 30, 143, 30, 144, 30, 145, 30, 146, 30, 147, 30, 148, 30, 149, 30, 150, 30, 151, 30, 152, 30, 153, 30, 154, 30, 155, 30, 156, 30, 157, 30, 158, 30, 159, 30, 160, 30, 161, 30, 162, 30, 163, 30, 164, 30, 165, 30, 166, 30, 167, 30, 168, 30, 169, 30, 170, 30, 171, 30, 172, 30, 173, 30, 174, 30, 175, 30, 176, 30, 177, 30, 178, 30, 179, 30, 180, 30, 181, 30, 182, 30, 183, 30, 184, 30, 185, 30, 186, 30, 187, 30, 188, 30, 189, 30, 190, 30, 191, 30, 192, 30, 193, 30, 194, 30, 195, 30, 196, 30, 197, 30, 198, 30, 199, 30, 200, 30, 201, 30, 202, 30, 203, 30, 204, 30, 205, 30, 206, 30, 207, 30, 208, 30, 209, 30, 210, 30, 211, 30, 212, 30, 213, 30, 214, 30, 215, 30, 216, 30, 217, 30, 218, 30, 219, 30, 220, 30, 221, 30, 222, 30, 223, 30, 224, 30, 225, 30, 226, 30, 227, 30, 228, 30, 229, 30, 230, 30, 231, 30, 232, 30, 233, 30, 234, 30, 235, 30, 236, 30, 237, 30, 238, 30, 239, 30, 240, 30, 241, 30, 242, 30, 243, 30, 244, 30, 245, 30, 246, 30, 247, 30, 248, 30, 249, 30, 250, 30, 251, 30, 252, 30, 253, 30, 254, 30, 255, 30, 256, 30, 257, 30, 258, 30, 259, 30, 260, 30, 261, 30, 262, 30, 263, 30, 264, 30, 265, 30, 266, 30, 267, 30, 268, 30, 269, 30, 270, 30, 271, 30, 272, 30, 273, 30, 274, 30, 275, 30, 276, 30, 277, 30, 278, 30, 279, 30, 280, 30, 281, 30, 282, 30, 283, 30, 284, 30, 285, 30, 286, 30, 287, 30, 288, 30, 289, 30, 290, 30, 291, 30, 292, 30, 293, 30, 294, 30, 295, 30, 296, 30, 297, 30, 298, 30, 299, 30, 300, 30, 301, 30, 302, 30, 303, 30, 304, 30, 305, 30, 306, 30, 307, 30, 308, 30, 309, 30, 310, 30, 311, 30, 312, 30, 313, 30, 314, 30, 315, 30, 316, 30, 317, 30, 318, 30, 319, 30, 320, 30, 321, 30, 322, 30, 323, 30, 324, 30, 325, 30, 326, 30, 327, 30, 328, 30, 329, 30, 330, 30, 331, 30, 332, 30, 333, 30, 334, 30, 335, 30, 336, 30, 337, 30, 338, 30, 339, 30, 340, 30, 341, 30, 342, 30, 343, 30, 344, 30, 345, 30, 346, 30, 347, 30, 348, 30, 349, 30, 350, 30, 351, 30, 352, 30, 353, 30, 354, 30, 355, 30, 356, 30, 357, 30, 358, 30, 359, 30, 360, 30, 361, 30, 362, 30, 363, 30, 364, 30, 365, 30, 366, 30, 367, 30, 368, 30, 369, 30, 370, 30, 371, 30, 372, 30, 373, 30, 374, 30, 375, 30, 376, 30, 377, 30, 378, 30, 379, 30, 380, 30, 381, 30, 382, 30, 383, 30, 384, 30, 385, 30, 386, 30, 387, 30, 388, 30, 389, 30, 390, 30, 391, 30, 392, 30, 393, 30, 394, 30, 395, 30, 396, 30, 397, 30, 398, 30, 399, 30, 400, 30, 401, 30, 402, 30, 403, 30, 404, 30, 405, 30, 406, 30, 407, 30, 408, 30, 409, 30, 410, 30, 411, 30, 412, 30, 413, 30, 414, 30, 415, 30, 416, 30, 417, 30, 418, 30, 419, 30, 420, 30, 421, 30, 422, 30, 423, 30, 424, 30, 425, 30, 426, 30, 427, 30, 428, 30, 429, 30, 430, 30, 431, 30, 432, 30, 433, 30, 434, 30, 435, 30, 436, 30, 437, 30, 438, 30, 439, 30, 440, 30, 441, 30, 442, 30, 443, 30, 444, 30, 445, 30, 446, 30, 447, 30, 448, 30, 449, 30, 450, 30, 451, 30, 452, 30, 453, 30, 454, 30, 455, 30, 456, 30, 457, 30, 458, 30, 459, 30, 460, 30, 461, 30, 462, 30, 463, 30, 464, 30, 465, 30, 466, 30, 467, 30, 468, 30, 469, 30, 470, 30, 471, 30, 472, 30, 473, 30, 474, 30, 475, 30, 476, 30, 477, 30, 478, 30, 479, 30, 480, 30, 481, 30, 482, 30, 483, 30, 484, 30, 485, 30, 486, 30, 487, 30, 488, 30, 489, 30, 490, 30, 491, 30, 492, 30, 493, 30, 494, 30, 495, 30, 496, 30, 497, 30, 498, 30, 499, 30, 500, 30, 501, 30, 502, 30, 503, 30, 504, 30, 505, 30, 506, 30, 507, 30, 508, 30, 509, 30, 510, 30, 511, 30, 512, 30, 513, 30, 514, 30, 515, 30, 516, 30, 517, 30, 518, 30, 519, 30, 520, 30, 521, 30, 522, 30, 523, 30, 524, 30, 525, 30, 526, 30, 527, 30, 528, 30, 529, 30, 530, 30, 531, 30, 532, 30, 533, 30, 534, 30, 535, 30, 536, 30, 537, 30, 538, 30, 539, 30, 540, 30, 541, 30, 542, 30, 543, 30, 544, 30, 545, 30, 546, 30, 547, 30, 548, 30, 549, 30, 550, 30, 551, 30, 552, 30, 553, 30, 554, 30, 555, 30, 556, 30, 557, 30, 558, 30, 559, 30, 560, 30, 561, 30, 562, 30, 563, 30, 564, 30, 565, 30, 566, 30, 567, 30, 568, 30, 569, 30, 570, 30, 571, 30, 572, 30, 573, 30, 574, 30, 575, 30, 576, 30, 577, 30, 578, 30, 579, 30, 580, 30, 581, 30, 582, 30, 583, 30, 584, 30, 585, 30, 586, 30, 587, 30, 588, 30, 589, 30, 590, 30, 591, 30, 592, 30, 593, 30, 594, 30, 595, 30, 596, 30, 597, 30, 598, 30, 599, 30, 600, 30, 601, 30, 602, 30, 603, 30, 604, 30, 605, 30, 606, 30, 607, 30, 608, 30, 609, 30, 610, 30, 611, 30, 612, 30, 613, 30, 614, 30, 615, 30, 616, 30, 617, 30, 618, 30, 619, 30, 620, 30, 621, 30, 622, 30, 623, 30, 624, 30, 625, 30, 626, 30, 627, 30, 628, 30, 629, 30, 630, 30, 631, 30, 632, 30, 633, 30, 634, 30, 635, 30, 636, 30, 637, 30, 638, 30, 639, 30, 640, 30, 641, 30, 642, 30, 643, 30, 644, 30, 645, 30, 646, 30, 647, 30, 648, 30, 649, 30, 650, 30, 651, 30, 652, 30, 653, 30, 654, 30, 655, 30, 656, 30, 657, 30, 658, 30, 659, 30, 660, 30, 661, 30, 662, 30, 663, 30, 664, 30, 665, 30, 666, 30, 667, 30, 668, 30, 669, 30, 670, 30, 671, 30, 672, 30, 673, 30, 674, 30, 675, 30, 676, 30, 677, 30, 678, 30, 679, 30, 680, 30, 681, 30, 682, 30, 683, 30, 684, 30, 685, 30, 686, 30, 687, 30, 688, 30, 689, 30, 690, 30, 691, 30, 692, 30, 693, 30, 694, 30, 695, 30, 696, 30, 697, 30, 698, 30, 699, 30, 700, 30, 701, 30, 702, 30, 703, 30, 704, 30, 705, 30, 706, 30, 707, 30, 708, 30, 709, 30, 710, 30, 711, 30, 712, 30, 713, 30, 714, 30, 715, 30, 716, 30, 717, 30, 718, 30, 719, 30, 720, 30, 721, 30, 722, 30, 723, 30, 724, 30, 725, 30, 726, 30, 727, 30, 728, 30, 729, 30, 730, 30, 731, 30, 732, 30, 733, 30, 734, 30, 735, 30, 736, 30, 737, 30, 738, 30, 739, 30, 740, 30, 741, 30, 742, 30, 743, 30, 744, 30, 745, 30, 746, 30, 747, 30, 748, 30, 749, 30, 750, 30, 751, 30, 752, 30, 753, 30, 754, 30, 755, 30, 756, 30, 757, 30, 758, 30, 759, 30, 760, 30, 761, 30, 762, 30, 763, 30, 764, 30, 765, 30, 766, 30, 767, 30, 768, 30, 769, 30, 770, 30, 771, 30, 772, 30, 773, 30, 774, 30, 775, 30, 776, 30, 777, 30, 778, 30, 779, 30, 780, 30, 781, 30, 782, 30, 783, 30, 784, 30, 785, 30, 786, 30, 787, 30, 788, 30, 789, 30, 790, 30, 791, 30, 792, 30, 793, 30, 794, 30, 795, 30, 796, 30, 797, 30, 798, 30, 799, 30, 800, 30, 801, 30, 802, 30, 803, 30, 804, 30, 805, 30, 806, 30, 807, 30, 808, 30, 809, 30, 810, 30, 811, 30, 812, 30, 813, 30, 814, 30, 815, 30, 816, 30, 817, 30, 818, 30, 819, 30, 820, 30, 821, 30, 822, 30, 823, 30, 824, 30, 825, 30, 826, 30, 827, 30, 828, 30, 829, 30, 830, 30, 831, 30, 832, 30, 833, 30, 834, 30, 835, 30, 836, 30, 837, 30, 838, 30, 839, 30, 840, 30, 841, 30, 842, 30, 843, 30, 844, 30, 845, 30, 846, 30, 847, 30, 848, 30, 849, 30, 850, 30, 851, 30, 852, 30, 853, 30, 854, 30, 855, 30, 856, 30, 857, 30, 858, 30, 859, 30, 860, 30, 861, 30, 862, 30, 863, 30, 864, 30, 865, 30, 866, 30, 867, 30, 868, 30, 869, 30, 870, 30, 871, 30, 872, 30, 873, 30, 874, 30, 875, 30, 876, 30, 877, 30, 878, 30, 879, 30, 880, 30, 881, 30, 882, 30, 883, 30, 884, 30, 885, 30, 886, 30, 887, 30, 888, 30, 889, 30, 890, 30, 891, 30, 892, 30, 893, 30, 894, 30, 895, 30, 896, 30, 897, 30, 898, 30, 899, 30, 900, 30, 901, 30, 902, 30, 903, 30, 904, 30, 905, 30, 906, 30, 907, 30, 908, 30, 909, 30, 910, 30, 911, 30, 912, 30, 913, 30, 914, 30, 915, 30, 916, 30, 917, 30, 918, 30, 919, 30, 920, 30, 921, 30, 922, 30, 923, 30, 924, 30, 925, 30, 926, 30, 927, 30, 928, 30, 929, 30, 930, 30, 931, 30, 932, 30, 933, 30, 934, 30, 935, 30, 936, 30, 937, 30, 938, 30, 939, 30, 940, 30, 941, 30, 942, 30, 943, 30, 944, 30, 945, 30, 946, 30, 947, 30, 948, 30, 949, 30, 950, 30, 951, 30, 952, 30, 953, 30, 954, 30, 955, 30, 956, 30, 957, 30, 958, 30, 959, 30, 960, 30, 961, 30, 962, 30, 963, 30, 964, 30, 965, 30, 966, 30, 967, 30, 968, 30, 969, 30, 970, 30, 971, 30, 972, 30, 973, 30, 974, 30, 975, 30, 976, 30, 977, 30, 978, 30, 979, 30, 980, 30, 981, 30, 982, 30, 983, 30, 984, 30, 985, 30, 986, 30, 987, 30, 988, 30, 989, 30, 990, 30, 991, 30, 992, 30, 993, 30, 994, 30, 995, 30, 996, 30, 997, 30, 998, 30, 999, 30, 1000, 30, 1001, 30, 1002, 30, 1003, 30, 1004, 30, 1005, 30, 1006, 30, 1007, 30, 1008, 30, 1009, 30, 1010, 30, 1011, 30, 1012, 30, 1013, 30, 1014, 30, 1015, 30, 1016, 30, 1017, 30, 1018, 30, 1019, 30, 1020, 30, 1021, 30, 1022, 30, 1023, 30, 1024, 30, 1025, 30, 1026, 30, 1027, 30, 1028, 30, 1029, 30, 1030, 30, 1031, 30, 1032, 30, 1033, 30, 1034, 30, 1035, 30, 1036, 30, 1037, 30, 1038, 30, 1039, 30, 1040, 30, 1041, 30, 1042, 30, 1043, 30, 1044, 30, 1045, 30, 1046, 30, 1047, 30, 1048, 30, 1049, 30, 1050, 30, 1051, 30, 1052, 30, 1053, 30, 1054, 30, 1055, 30, 1056, 30, 1057, 30, 1058, 30, 1059, 30, 1060, 30, 1061, 30, 1062, 30, 1063, 30, 1064, 30, 1065, 30, 1066, 30, 1067, 30, 1068, 30, 1069, 30, 1070, 30, 1071, 30, 1072, 30, 1073, 30, 1074, 30, 1075, 30, 1076, 30, 1077, 30, 1078, 30, 1079, 30, 1080, 30, 1081, 30, 1082, 30, 1083, 30, 1084, 30, 1085, 30, 1086, 30, 1087, 30, 1088, 30, 1089, 30, 1090, 30, 1091, 30, 1092, 30, 1093, 30, 1094, 30, 1095, 30, 1096, 30, 1097, 30, 1098, 30, 1099, 30, 1100, 30, 1101, 30, 1102, 30, 1103, 30, 1104, 30, 1105, 30, 1106, 30, 1107, 30, 1108, 30, 1109, 30, 1110, 30, 1111, 30, 1112, 30, 1113, 30, 1114, 30, 1115, 30, 1116, 30, 1117, 30, 1118, 30, 1119, 30, 1120, 30, 1121, 30, 1122, 30, 1123, 30, 1124, 30, 1125, 30, 1126, 30, 1127, 30, 1128, 30, 1129, 30, 1130, 30, 1131, 30, 1132, 30, 1133, 30, 1134, 30, 1135, 30, 1136, 30, 1137, 30, 1138, 30, 1139, 30, 1140, 30, 1141, 30, 1142, 30, 1143, 30, 1144, 30, 1145, 30, 1146, 30, 1147, 30, 1148, 30, 1149, 30, 1150, 30, 1151,

Il galoppo della Nazionale a Varese ha detto meno di niente, ma ha chiarito un dettaglio

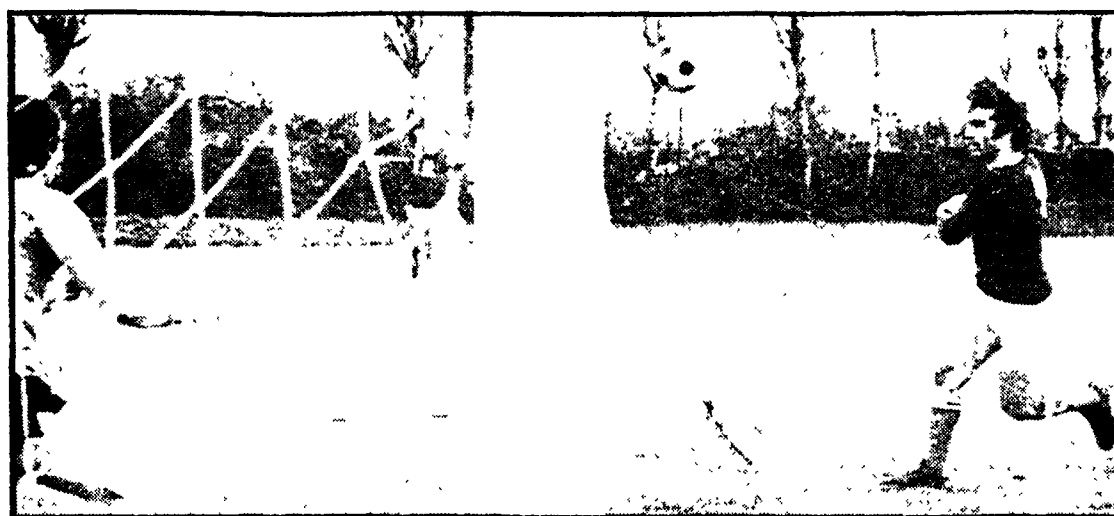
Le due romane a un bivio nel « derby »

Gli azzurri «soffrono» il fuori gioco

Se la Lazio perderà Corsini «silurato»?

Oggi pomeriggio si sciolgono i dubbi sulle formazioni

- Alla Milanese il giochetto è riuscito straordinariamente facile
- La partitella con i ragazzotti della serie D è poi finita 9 a 1
- Beppe Savoldi e Paolino Pulici pa-reggiano i conti tra loro: tre a tre
- A conclusione della giornata Bearzot si è detto moderatamente soddisfatto



La rete messa a segno da Casarsa, secondo gol degli Under 23

Nazionale: Zoff (dal 46' Castellini); Gentile (dal 46' Roggi); Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Casuso, Antognoni (dal 46' Zaccarelli); Savoldi (dal 46' Anastasi); Capello, Pulici (dal 46' Bettega).

MILANESE: Castellini (dal 46' Zoff); Brunetti, Ferraro; Carnelos, Toai (dal 46' Bertomoro); Guarisco (dal 46' De Lorenzis); Bernardini (dal 46' Presolini); Bianchi (dal 46' Mauri); Ferreri (dal 46' Favero); Viola (dal 46' Doto); Buglio.

ARBITRO: Bearzot.

MARCATORI: al 16' Pulici, al 20' Buglio, al 29' Pulici, al 31' al 32' Savoldi, al 33' al 34' Pulici, al 35' al 36' Anastasi, al 38' Bettega.

ANGOLI: 9-2 per la Nazionale.

Nostro servizio

VARESE, 12. La Nazionale delle «occasioni perdute», lungo la strada che da Varsavia conduce a Roma, fa sosta in quel di Varese per un esame di coscienza. Bernardini e Bearzot, usando vera e propria violenza ai tecnici di «club», sono riusciti a carpire, per l'allenamento odierno il fior fiore della gioventù calcistica, distinguendola dalle quotidiane tribolazioni del campionato.

Per assistere alla esibizione dei milanesi in calzoncini sugli spalti si sono dati appuntamento i tifosi di volontariato, sfidando i rigori di un inverno inclemente e correndo fondati rischi di prematuro ibernamento.

Puntuale, secondo quanto previsto dal copione, le squadre si sono presentate agli ordini del signor Bearzot, coniato da due guardiane il cui nome, francamente, ci sfugge: uno in giacca e cravatta, l'altro senza giacca e cravatta. Il signor Bearzot, a vento, questo per mettere a fuoco il clima tipicamente parrocchiale, in cui ha avuto luogo questa seduta di allenamento azzurra.

La Nazionale, secondo quanto annunciato, è scesa in campo con i seguenti 11 giocatori: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Casuso, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici. Evidentemente la formazione che, nei programmi calcherà il campo dell'Olimpico al cospetto dei temibili olandesi. Già, perché l'odierno raduno infrasettimanale, è stato concepito unicamente in funzione dei prossimi avversari, per aggiornare, cioè, i nostri «campioni» sul modulo di gioco adottato dagli arancioni vicecampioni del mondo.

Ad ecco, perciò, che i volonteri giovani della Milanese squadra partecipante al campionato di serie D e, in pratica, la terza compagnia di Milano ce l'hanno messa, proprie tutta nel tentativo di applicare quella gherminella che risponde al nome di «tattica dei fuori gioco» consistente nel piazzare i difensori in linea, pronti a scattare in avanti alla prima occasione di una incursione avversaria.

L'impegno (e la smerlonia dei movimenti), dobbiamo ammettere) del milanese era tale che gli azzurri per almeno 20 minuti di gioco sono caduti regolarmente nel tranello.

A volte è capitato di con-

Ieri allenamento col Montecatini: 4-1 (due gol di Vincenzi)

Una Under 23 d'attacco con l'Olanda ad Ascoli

Oltre a Maldera anche Graziani è stato costretto a dare forfait

UNDER 23: Pulici; Tardelli, Danova (Grilli); Boni, Della Marina (Pecchi); Vezzoso (Masali); Berti (Lencioni); Masi (Batini); Razzoli; Luchesi, Lombardi, Grilli, Bronzi, Colombi.

MONTECATINI: Doveri; Buffetto (Ramello); Vezzoso (Masali); Berti (Lencioni); Masi (Batini); Razzoli; Luchesi, Lombardi, Grilli, Bronzi, Colombi.

GRILLI: al primo tempo al 36' Grilli si rigore; nel secondo tempo al 4' Vincenzi, al 7' Casarsa, al 37' Guerini, al 42' Vincenzi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Dopo aver disputato un primo tempo ad un ritmo piuttosto blando ed anche con una certa sufficienza tanto da subire un gol dal Montecatini, la «Under 23» azzurra si è «svegliata» e nel giro di 45' ha realizzato quattro reti tutte di buona fattura. Un allenamento — come ha sottolineato Vincenzi — interessante per la prova offerta dal giovane Vincenzi (autore di due gol), ma che non è stato indicativo dal punto di vista degli schemi poiché, dopo la delusione di Maldera, questa mattina anche Graziani ha accusato un risentimento al quadruplice della coppia destra e così al suo posto ha giocato Vincenzi. Comunque, nonostante Vincenzi sia stato costretto a mandare in campo una squadra un po' rbarbata, il giudizio finale non può che essere positivo e non tanto per le quattro reti realizzate, quanto per aver cercato di svellere la manovra, unica arma in grado, domenica 23 novembre, ad Ascoli, di impensierire l'Olanda.

I gol sono stati segnati da Vincenzi (2), Casarsa e Guerini per gli azzurri, mentre per i bianchi del Montecatini, allenati dall'esperto Bertolini, la rete porta la firma del centravanti Grilli che ha battuto Pulici dagli undici metri

per un filo di «mano», in piena area, del terzino Tardelli. Non crediamo sia il caso di soffermarsi sulla prova dei singoli, anche se ci sembra doveroso rimarcare come lo stesso Tardelli abbia lasciato una buona impressione, come Guerini abbia fornito una prestazione positiva al pari di Scirea, sempre pronto ad intervenire ed abile nel gioco di appoggio. Pecci, sostituito nel secondo tempo da Sola, ci è invece apparsa un po' troppo lento nei movimenti, un po' appesantito. Boni ha giocato alla sua maniera, commettendo grossolani errori di esecuzione ma apponendo una nota-

Con Franchi, Bernardini, Bearzot e Vicini

Domani «vertice azzurro»

FIRENZE, 12. Franchi, Bernardini, Bearzot e Vicini si incontreranno dopodomani, venerdì, a Roma, prima della partenza di Franchi per il Guatemala dove è fissata una riunione della F.I.F.A. Verrà fatto un esame globale della situazione al programma futuro abbiamo in previsione quattro incontri (dopo quello con la Grecia del 30 dicembre) che probabilmente si farà a Firenze, ed esattamente tre fuori cosa (con nazioni ancora da indicare e non sappiamo se tutte europee o anche extra europea) ed uno in casa contro la Romania a giugno.

Però per il Guatemala venerdì si tornerà a Roma a livello federale, dell'utilizzazione degli stranieri?

«Sì, come di consueto — ha risposto Franchi — mi sembra ormai da diversi anni, ne ritorneremo a parlare alle sue scadenze, al 30 aprile '76».

Domenica a Nerviano 50 Km. di marcia

Il festival dei recordmen con Kannenberg e Visini

Il 19 novembre 1961 Abdon Pamich otteneva il record italiano del 50 km. su pista, a Roma, in 1 ora 14'02"4. La prestazione non era record mondiale solo perché due anni prima il sovietico Mikhail Lavrov aveva percorso la stessa distanza — a Groznyj — in 41'18"8. Il record ha, quindi, 14 anni e ha resistito tanto perché in Italia gare su pista della classica distanza non ne sono mai organizzate ma anche perché nessun italiano ha ritenuto di provare il tentativo all'estero. Ma ora la lacuna è stata colmata e domenica, a Nerviano, piccolo centro del milanese, l'Unione Sportiva «Italo-AE» tedesca federale coordinata dalla marcia lombarda hanno messo in piedi una 50 Km. che potrebbe anche fare epoca.

Saranno in lizza Bernhard Kannenberg, Vito Visini, Franco Vecchio, Roby Ponzio e altri marciatori meno noti. Il primo, 33 anni (è nato il 20 agosto 1942), campione olimpico a Monaco, non ha bisogno di presentazioni. La sua presenza a Nerviano dovrebbe consentirgli di impadronirsi di tutti i record (sono sei) riconosciuti dall'IAAF, il tedesco federale è primatista del 20 Km., del 30 Km. e delle due ore. Sul «rubor» del piccolo centro milanese tenterà lo spettacolo impresa di essere il «padrone» di tutti i primati della marcia atletica. E' appena il caso di dire che si tratterebbe — in caso di riuscita — di una delle più importanti imprese sportive.

Vittorio Visini, carabinieri, pluricampione italiano sulla distanza del 50 Km. E' il detentore delle 20 miglia. L'impresa gli è riuscita sabato 1. novembre nel campo scuola di Vicenza. Il grande marciatore azzurro ha percorso la distanza in 2 ore 27'38"6, cioè tre minuti esatti in meno di quanto il tedesco federale Gerhard Weidner aveva ottenuto il 25 maggio del '74 al Amburgo. Vittorio tenterà di cancellare l'antico record di Pamich. Ma tenterà anche di battere Kannenberg e non è detto che l'impresa non gli debba riuscire.

Il «derby» n. 77, per quanto riguarda gli incontri di campionato, bussa ormai alle porte, non nasce sotto buona stella. E il destino è comune, perché sia Lazio che Roma lamentano una classifica mediocre, anche se i giallorossi hanno un punto in più rispetto al «cugino». Bisogna ancora mettere l'accento sul fatto che gli allenatori Corsini e Liedholm sono stati «discussi» dai due giocatori più rappresentativi, e cioè Chinaglia e Prati. Entrambi si lamentano del modo di gioco che non permette loro di avere più giocabili in area di rigore, mettendo, così, sotto accusa i centrocampisti. E a sostanziare la loro tesi, sbandierano in sole rete per entrambi in campionato.

Date le premesse, non vi è dubbio che, nonostante si cerchi di celarlo, l'appuntamento con il derby è atteso come una liberazione. Pare risultato, per risultato vogliamo intendere, i due punti, può significare uscire dal tunnel della crisi, crisi che per Corsini, più che per Liedholm, potrebbe anche voler dire il suo «siluramento». Non crediamo, infatti, che il bergamasco sia disposto ad accettare una soluzione di compromesso, quale potrebbe essere quella (secondo «voce») che circolano sempre più insistenti, di dividere il «titolo» con Tommaso Mianstrelli. Qualcuno potrebbe obiettare che stiamo percorrendo i tempi. In realtà non è così, perché la «guerra» a Giulio Corsini ha avuto inizio già al tempo del «ritiro» di Pievepelago, e nel lutto della guida della Lazio, rintuzzando le pressioni che gli venivano dall'interno e dall'esterno della società. Ha fatto persino «spallucce» alla contestazione degli «ultimi» bianchi, scatenando vasti platealmente contro l'allenatore nell'amichevole con il Messico. Ma molti consiglieri, una certa stampa, che pare voler considerare lo «sport» come un'isola avulsa da tutto ciò che la circonda, non ha ancora perdonato al presidente la ferma presa di posizione che ha portato a dire «no» all'incontro di andata col Barcellona. Per cui, in caso di sconfitta con la Roma, Lenzini potrebbe trovarsi in minoranza in seno al Cd e Corsini sarebbe sicuramente messo sotto accusa.

Abbiamo sempre sostenuto che sia i consiglieri che i personaggi che ruotano in torno alla società, dovevano uscire da tempo dal comodo paravento dell'anonimato. Ma non c'è dubbio che i primi a costringerli a farlo avrebbero dovuto essere quei consiglieri che dicono di contare nella Lazio, e si professano «amici» del presidente Lenzini. Ma il «gioco delle parti» è diventato uno slogan che neppure la conquista dello scudetto ha saputo scalfire. Lenzini ha certamente le sue colpe, e qui vogliamo intendere la sconfessione dell'operato della famosa «commissione» che era stata incaricata di trattare i reingaggi a Pievepelago, il tira e molla sul contratto di Maestrelli (consulente della presidenza a 60 milioni?), contratto che non si sa se sia stato firmato o meno, e l'ingaggio di Chinaglia (c'è chi dice che ha preso i 40 milioni offertigli e chi sostiene, invece, che ne abbia percepiti quanti lo scorso anno, e cioè 100). Ma nel momento delle difficoltà, nel momento in cui era necessario far quadrato intorno a Lenzini e alla Lazio, in maniera

Da far lavorare con tranquillità l'allenatore, si sono invece insensate le fila di una «contesa di palazzo» che ha cercato paludini anche in mezzo ai giocatori, che ha tentato di strumentalizzare persino i circoli biancazzurri. Ora il «derby» incombe e per Corsini potrebbe essere l'ultima spiaggia. Che vinca o perda la Lazio, state pur certi però che Corsini, da uomo onesto qual è, non mancherà di sciogliere quei nodi che sono venuti fin qui al pettine, forse sostituendosi nella denuncia alla stessa società.

Per quanto riguarda le notizie spicciole, la formazione della Lazio è tuttora in alto mare. Corsini non sembra in grado di poter recuperare i suoi giocatori, lo stesso di casi di Wilson, mentre appare in ripresa D'Amico. Ma chissà che il dott. Ziaco non sia capace di ripetere i «miracoli» compiuti con Chinaglia nell'annata scudetto? A lume di naso è possibile che sia la stessa Lazio che ha giocato a Torino con la Juve, salvo forse Polente al posto di Manfredonia e con D'Amico in panchina, pronto a dare il cambio magari a Giordano, nel caso se ne presentasse la necessità. Oggi pomeriggio, comunque, l'incontro fra titolari e riserve potrebbe scegliere gli ultimi nemici.

Per la Roma non esistono problemi. Ieri Prati e Liedholm hanno avuto un chiarimento, mentre lo stesso Pierino ha ripreso ad allenare i riserve. Oggi pomeriggio, alle Tre Fontane (ore 14.30) colloquio definitivo, compresi i nazionali Rocca, Boni e Pecchini.

Giuliano Antognoli

Squalificati in «A» Mariani e Guidetti

Due giocatori della serie «A» sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti: Guidetti (Como) per due giornate e Mariani (Cesena) per una giornata. Anche due giocatori della serie «B» sono stati squalificati: Gambini (Piacenza) per tre giornate e Ragonesi (Modena) per due giornate.



vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO NEBIOLO
BARBERA DOLCETTO

che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

pan/pane delgrossi

IL PANCARRE

In occasione del conferimento

PRIMATO DI QUALITÀ 1975

presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE

A SOLE £ 230

TEM PUBBLICITÀ

APPARTAMENTI

ECONOMICI AD ALTO REDDITO IN VICINANZA DEL MARE

£ 15.100.000

£ 21.000.000

£ 10.500.000

OSTIA LIDO

10% contanti
70% mutuo 6%
20% in 7 anni all'11% scolare

COSTR. ED. S. STEFANO

TEL. 6691966 - 870492

UFF. VIA G. ANTONELLI 29 - ROMA -

UFFICIO VENDITE: VIA DELLA CORAZZATA, 65 - OSTIA

RENAULT 6.

Sempre fresca di fabbrica.

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Parare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Gialle, voce Automofort).

Due nuovi record del pesista Alexeyev

MOSCA, 12. Il sovietico Vasily Alexeyev, detentore del titolo mondiale di sollevamento pesi categoria massimi, ha stabilito due nuovi record ieri sera ad Arkhangelsk, nel corso di un incontro tra l'URSS e l'RTU. Alexeyev ha sollevato un totale di 430 chili migliorando il suo precedente limite di 427,5 chili mentre nello slancio ha portato a 246 chili il suo precedente record che era di 240 chili.

Remo Musumeci

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● QUESTI I RISULTATI della prima giornata di ritorno del massimo campionato maschile di pallacanestro: a Roma: IBP-BRILL 75-71; a Forlì: GIGLI-JOLLY 97-86; a Siena: SAPORI-CINZANO 73-70; a Cantù: FORST-BRINA 98-81; a Milano: MOBILQUATTRO-CHINAMARTINI 96-95 dopo un t.s.; a Udine: SINUDYNE-SNALDERO 97-90. Questa la classifica: Forst p. 22; GIGLI p. 20; SINUDYNE, MOBILQUATTRO e IBP p. 16; JOLLY e SAPORI p. 12; BRILL, CINZANO e SNALDERO p. 8; BRINA e CHINAMARTINI p. 6.

● IL CAMPIONE D'ITALIA di tennis Adriano Panatta ha superato agevolmente l'esordio nel torneo internazionale open argentino, battendo per 6-3 6-2 il colombiano Jaime Velasco.

● L'UNIONE SOVIETICA ha battuto ieri a Mosca la Svizzera per 4-1 entrando nelle finali di Coppa Europa.

